

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno.....	L. 35 —
Sed mesi.....	20 —
Tre mesi.....	10 —
Un numero.....	1 —
Un numero arretrato.....	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51 | Via dei Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea.....	L. 1 —
Una pagina.....	100 —
Una colonna.....	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. II

Giovedì 22 ottobre 1874

N. 25

SOMMARIO

Parte economica: Società Adamo Smith — L'insegnamento dell'economia politica negli istituti tecnici (III) — Leggi di tutela per le classi operarie — Trent'anni or sono — Il 3° Congresso di Eisenach — Rivista economica — L'associazione britannica per il progresso delle scienze: Congresso di Belfast — Lettera dell'on. Ferrara a Eugenio Forti.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria generale — Notizie commerciali — Atti ufficiali — Listini delle borse.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni — Bollettino bibliografico — Prodotti settimanali delle Strade ferrate.

PARTE ECONOMICA

SOCIETÀ ADAMO SMITH

NOTA DEI SOCI FONDATORI (continuazione)

Ricasoli Barone Bettino.

Duchoquè cav. Augusto, presidente della Corte dei Conti, Senatore del Regno.

NOTA DEI SOCI ORDINARI

Ambrosi, avv. Eugenio — Antolini Agostino, ingegnere del macinato — Airoli cav. prof. Filippo — Andreucci cav. avv. Ottavio — Bracco-Amari Giuseppe — Becheroni avv. Anastasio — Berardi Domenico — Burbi prof. Giuseppe — Besta Fabio prof. alla scuola di commercio di Venezia — Barbieri avvocato Giovanni — Benedetto (de) Luigi — Cogorno L. — Courier cavalier Dionisio — Conforti dott. Antonio — Cipri G. direttore dell'Ec. Siculo — Contini-Angioni avv. Francesco — Del Prato Ferdinando — De Foresta conte — Errera avv. Vittorio — Fiorentino Daniele — Frondoni avv. Vincenzo — Fenzi Carlo — Fattori Gio. Batta. — Galassi cav. avv. Leopoldo — Gotti comm. Aurelio — Guarducci A. — Gasea avv. C. L. — Giavarini Giuseppe — Gamba Andrea, commerciante — Garavetti avv. Filippo — Gamba conte Paolo — Hall Alfredo — Jehan de Johannis Arturo — Levi dott. Alberto — Levi dott. Ernesto — Modigliani avv. Angiolo — Marcotti avv. Giuseppe — Alli-Maccarani avv. Claudio de-

putato — Mantero Mariano — Mariani Niccola — Maggiore Perni Francesco — Mazara marchese, senatore — Nocito avv. prof. Pietro — Perrone cav. Ferdinando — Padoa prof. Luigi, pubblicista — Pacchiani Giuseppe — Parenzo avv. Cesare — Pareto ing. march. Vilfredo — Ricci Angiolo — Rubini prof. Giovanni Ferdinando — Ricci marchese Matteo — Ribera Stefano — Sonnino barone Sidney — Supino Daniele — Subiano dott. Francesco — Stocchi Giuseppe — Semenza Gaetano — Sacchero Francesco Paolo — Trevellini cav. ing. Luigi — Uccioni Piero — Vanneschi comm. Gaetano — Wolinski dott. Arturo — Zabban dott. Odoardo.

Abbate Tommaso, segretario della Camera di Commercio di Palermo — Ardoino barone generale Niccola — Delvecchio avv. Pietro — Ferrara Francesco (figlio) — Minnecci Michele — Pierotti Agostino — B. Mages Direttore della *Gresham*.

A richiesta del suo autore, pubblichiamo la seguente lettera:

Illustrissimo Signore,

Dopo aver dato il mio voto alla *Società Adamo Smith* mi è pervenuta la circolare di Padova. Rispondendo al cortese invito, e facendo plauso all'opportuno pensiero di portare sul campo della discussione i progressi della scienza e i bisogni del paese, io non ho creduto e non credo tuttavia di aver contratto impegni per nessuna guisa contrari a quelli incontrati con la S. V. III.^a; e tanto meno di aver accennato a deviare da quei principii di schietta libertà economica, che da parecchi anni professo nella scuola e difendo ne' miei scritti. — Come son persuaso che gli egregi ed illustri promotori della riunione di Milano intesero rivolgersi a tutti gli studiosi, senza esclusione preventiva di nessuna opinione, per ragionare insieme liberissimamente dei problemi più vitali della scienza (e di ciò mi è conferma la risposta ottenuta dall'onorevole Barazzuoli), così son certo che l'onorevole senatore Lampertico, al quale ho diretto la mia adesione, valutando i termini nei quali era concepita, non ha potuto attribuire alla medesima altro significato che questo da me ora indicato.

Valga questa dichiarazione, ove pur ve ne fosse d'uopo, a dissipare ogni ombra di equivoco. — E mi creda, illustre signore, con la stima più perfetta

Siena, 15 ottobre 1874.

Suo devotissimo
A. PONSIGLIONI.

Ci si comunica una lettera, dalla quale risulterebbe che l'egregio Tullo *Massarani*, che alcuni giornali indicarono come uno fra gli aderenti alla Circolare di Padova, ha soltanto accettato l'invito di assistere al Congresso di Milano, come ad « una felice opportunità di imparare, ed applaudire anche di certo, ma dagli scanni del pubblico. »

L'INSEGNAMENTO DELL'ECONOMIA POLITICA NEGLI ISTITUTI TECNICI

III

(continuazione vedi n. 21)

La seconda parte di questo programma è intitolata *Della Circolazione*, ed essa comincia con le sibilline parole « *Meccanismo della circolazione e istituzioni connesse; Campo proprio specifico dell'industria commerciale.* » Un *meccanismo* che diventa un *campo proprio specifico* è una locuzione per lo meno poco felice. Mentre tutti gli economisti a questo punto tengono parola del commercio interno ed esterno, della bilancia del commercio e degli errori che vi si connettono, l'autore del programma vuole si venga subito senz'altro a trattare *delle vie e mezzi di comunicazione e LORO IMPORTANZA*. Delle condizioni generali necessarie per conseguire la prosperità commerciale sia sotto l'aspetto fisico che sotto quello morale, intellettuale, economico e legale, nulla, secondo il programma, dovrebbe dirsi, e tutte le grandi questioni che concernono le strade, le ferrovie, i porti, i canali, i vari mezzi di trasporto, i *docks* e magazzini generali, tutte devono essere comprese in questo breve cenno. Della industria marittima poi e delle sue numerose istituzioni, ben inteso, non una parola. L'Italia non è un paese marittimo. L'autore viene tosto alla *Teorica del valore*, che in questo campo *proprio e specifico* deve proprio trovarci spostata, perchè come si sarà potuto svolgere la *produzione* senza aver prima esposto questa teorica, si lascia immaginare a chi si intende di cosiffatte materie.

Seguono altre gemme, come ad esempio: *idea generale del mercato*; (e dove essa verrà data in particolare?) *Economia naturale, monetaria e di credito*. Economia naturale? Perchè non dice *permuta*? La parola economia, usata qui in senso improprio, non può che far nascere equivoci. Segue l'autore: *Cambio in natura in particolare*; e di grazia perchè se ne deve parlare *in particolare*?

La parte monetaria è ampiamente svolta; ma che cosa significano quelle *osservanze pratiche circa il titolo*? E così, dopo aver accennato alle vicende storiche delle monete, perchè dopo lungo tratto venir a parlare

delle adulterazioni? Della moneta fittizia perchè tacerne? Tutto ciò fa ben parte della storia della moneta. L'autore viene a parlarci del credito, e procede sempre per via di contrapposti: *idea in generale, importanza speciale*; vuole si svolga un raffronto fra il diritto cambiario germanico e l'italiano, confondendo la legislazione commerciale comparata con l'economia. Parla del *corso dei cambi* prima di trattare della *industria bancaria e dei banchieri privati*; indica troppo tardi che si debba parlare della *storia dei Banchi*, e ciò nondimeno dopo un bel tratto vorrebbe si ragionasse *del bancogiro e del deposito*, che alla storia ed alle operazioni dei banchi strettamente si attiene; parla *del biglietto o cedola di Banca*, senza aggiungere che intende riferirsi al biglietto di circolazione, offrendo occasione a nuovi equivoci, e parla in ultimo della *emissione* solamente dopo aver indicato i *suoi effetti* nella circolazione. E qui l'IMPORTANZA piove ad ogni passo: *importanza del mandato*; IMPORTANZA della *Clearing house*; IMPORTANZA dei vari mezzi di pagamento.

Si viene ad altre *forme di credito* e l'A. confonde le istituzioni tanto disparate del *credito agricolo e del credito fondiario*, nulla accennando al modo speciale con cui quest'ultime furono organate in Italia.

Quanto alla questione della *libertà bancaria*, se ne tratta di passata, come se essa avesse tratto ad altre operazioni che non sieno quelle dell'emissione. La materia dei Banchi si chiude con l'argomento del *corso forzoso*.

La mania del *generale* e dello *speciale* propria dell'A. risorge nuovamente nella questione della *libertà di commercio*. Ivi è detto: *Libertà del mercato in generale, sistemi restrittivi nei rapporti internazionali in specie*. Tutto questo chiediamo noi, non par egli fatto apposta per creare oscurità e dubbiezza?

Ma un vero gioiello del programma è questo periodo: *Cenni sul modo con cui si formano le statistiche commerciali e si determinano i relativi valori; loro imperfezioni e correzioni che tornano necessarie*. A spiegazione dell'importanza supposta di questo indovinello bisogna ricordare che quando venne fatto questo programma, si stava meglio determinando i valori ufficiali delle statistiche doganali. Ora da un fatto transitorio di pochissima rilevanza si è voluto cavar l'argomento di una o più lezioni, mentre nulla si è detto della funzione economica dell'assicurazione, nulla della mediazione e commissione, nulla delle operazioni di Borsa, nulla delle Dogane, nulla delle colonie, ecc. Tutto questo che importa? In quel giorno il Consiglio superiore del commercio stava occupandosi di una migliore determinazione dei valori ufficiali, si ficchi dunque nel Programma d'economia tale questione attribuendo un'importanza a questo fatto, che non ne ha veruna per la scienza economica.

Del sistema proibitivo o protettore, così svariato, così complesso, sia nella protezione delle manifatture all'entrata o dei premi all'uscita, dei dazi differenziali

di bandiera, delle proibizioni coloniali, dei trattati di navigazione e commercio, del protezionismo annonario che ha da per sè solo tutta una storia, di questo e di molti altri fatti storici ed economici che riguardano il protezionismo, *una sola parola* e non più. Davvero che le proporzioni, tanto necessarie in un programma, sono ben mantenute in cotesto!

Ad un ultimo articolo quanto riguarda la trattazione dalla *ripartizione* e della *consumazione*, le quali come vedremo non sono meno difettose di quelle già esaminate. (continua).

LEGGI DI TUTELA PER LE CLASSI OPERAIE

L'Inghilterra ha intorno al lavoro dei fanciulli e delle donne, non che intorno a certe specie di industrie una legislazione, di cui ci sia lecito ricordare alcune fra le più importanti disposizioni. Sir Robert Peel nel 1802 presentò per la prima volta un *bill* per limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli in certe filature. Nel 1833 comparve il primo dei *factories act* che abbassava da 21 a 18 anni l'età pel lavoro di notte ed estendeva l'intervento della legge a ogni specie di filature mosse con mezzi meccanici. Al disotto dei 18 anni limitava il lavoro a 12 ore con un'ora di riposo. Stabiliva inoltre l'obbligo dell'insegnamento a favore del fanciullo minore di 13 anni, dal quale i genitori pretendessero un lavoro. Nel 1842 una legge regola i lavori sotterranei e la polizia delle miniere e nel 1844 un secondo *factories act* completa il primo. Si abbassa l'età in cui è permesso lavorare da 9 a 8 anni, ma la giornata di lavoro si riduce da sette ore a sei o a dieci se si lavora un giorno sì e un giorno no. Nel 1847 si stabilisce che uomini e donne al disotto di 18 anni non possono lavorare per più di 10 ore. Dal 1860 al 1865 vi si aggiungono industrie che non vi figuravano per l'innanzi. Nel 1867 si estende questa disposizione ad ogni stabilimento che impieghi più di 50 operai in una o più case e nello stesso anno si provvede agli *work-shops*, dove operai e operaie in età inferiore a 18 anni lavorano per un principale. Nel 1872 poi furono votate due importanti leggi riguardanti le miniere.

Si osservi che il *bill* del 29 agosto 1833 aveva creato l'ispettorato governativo. Nel 1844 si stabiliscono sotto-ispettori e un ufficio centrale, a cui dovesse darsi avviso di ogni nuova fabbrica che s'impiantasse. Eccezione dapprima, diventò regola poi, ed ora si tratta di estendere l'ispezione fino agli *work-shops*, per modo che venga ad abbracciare anche la piccola industria. L'ispettorato ha dato ottimi frutti; gl'ispettori sono largamente retribuiti e fanno l'obbligo loro. Al contrario in Francia l'ispettorato gratuito ed onorifico non dette alcun felice risultato, e in Svizzera nel 1859 si lamentava egualmente il cattivo esito dell'ispezione

esercitata da impiegati comunali, sulla cui indipendenza c'era poco da contare nelle località dove esistevano grossi fabbricanti.

L'America ha adottato l'ispettorato all'inglese e ad Eisenach Schmöller lo chiedeva per la Germania. Una simile proposta fatta nel Parlamento germanico fu respinta, non volendosi, come si disse, formare un nuovo ordine di polizia.

L'Inghilterra per mezzo degli ispettori provvede efficacemente alla esecuzione di quelle leggi che possono dirsi di tutela, leggi che i paesi più progrediti in parte hanno imitato e continuano ad imitare, leggi che a noi sembrano non solo accettabili, ma lodevoli e desiderabili. E ci auguriamo che alla fine il Parlamento trovi il tempo di votare il progetto di legge inteso a proteggere la vita degli operai e specialmente dei poveri fanciulli che lavorano nelle cave di zolfo in Sicilia; ce lo auguriamo perchè un popolo che si vanta civile non può tollerare in pace simili vergogne. Nè con questo crediamo minimamente, come non lo crede l'Inghilterra, di abbandonare le idee di libertà economica per accettare il principio dell'ingerenza dello Stato nella questione operaia. Nessuno potrebbe ragionevolmente impugnare che lo Stato abbia per suo principale ufficio quello di tutelare i diritti dei cittadini. In qualunque civile società la libertà di ciascuno incontra necessariamente un limite nel diritto degli altri, senza di che si andrebbe incontro all'anarchia e ad una lotta perpetua. La pena che la legge commina al delitto è senza dubbio diminuzione di libertà, ma è diminuzione necessaria dal momento che c'è stata violazione di un diritto. La legge civile nel porre certe limitazioni alla libertà dei privati parte in sostanza dallo stesso concetto. Nè diverso è il caso di queste leggi di tutela, di cui teniamo parola. La legge difende il fanciullo, perchè esso non può difendersi da sè. A chi ha la sicurezza della propria intelligenza e della propria volontà lo Stato non può e non deve far da tutore; ecco perchè non può e non deve entrare nella questione dei salari, i quali debbono venire liberamente dibattuti fra chi offre e chi cerca lavoro.

Prima che il socialismo della cattedra si facesse un merito di invocare l'intervento dello Stato nella questione operaia, il socialismo puro l'aveva avuto da un pezzo, eppure era stato respinto da tutti coloro che non avevano creduto che cotesto merito fosse sufficiente per fare accettare un sistema concepito dal cervello di un riformatore e imposto a forza alla società. Ciò non significa che lo Stato possa permettere che lo spietato egoismo di un intraprenditore, e più spesso, pur troppo, del padre, metta in pericolo la salute e la vita di un fanciullo. Questo non è esercizio di libertà, è violazione di un diritto, e poichè il minore, lo ripetiamo, non può difendersi da sè, lo tutela la legge. Il Codice civile non impone forse ai genitori l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole? Forse è

questa una diminuzione della libertà del padre, o piuttosto il riconoscimento del diritto del minore?

E giacchè abbiamo toccato questo tasto, ci sia permessa una breve digressione sull'insegnamento obbligatorio. Noi comprendiamo benissimo che si possa combatterlo come impossibile in certe circostanze di tempo e di luogo, giacchè è chiaro che per metterlo in pratica bisogna avere in pronto le scuole e i maestri; comprendiamo anche che si possa non credere alla sua efficacia. Ma non comprendiamo niente affatto perchè a chi lo ammette o lo invoca ed è seguace delle dottrine liberali di Adamo Smith si debba dire che fa una concessione che sta in opposizione coi suoi principii. No, anco qui non è diminuzione di libertà nel padre, è tutela del diritto del figlio minore, a cui il pane dell'intelletto non è meno prezioso di quello che serve all'alimento.

Uno stesso ordine di ragione ha dato origine alle leggi che proteggono la donna che si trova in una condizione di assoluta inferiorità, a quelle che proibiscono il lavoro misto degli uomini e delle donne nelle miniere e a quelle che prescrivono norme di igiene per le fabbriche e provvedono alla sicurezza personale dell'operaio. Tutto questo non ha nulla che fare col socialismo della cattedra, tanto è vero che era stato fatto in gran parte anche in Germania prima che il Congresso di Eisenach ne avvertisse la necessità, col che non vogliamo togliergli il merito di essersi preoccupato della grave questione e di avere proposto delle opportune modificazioni od aggiunte.

È doloroso pur troppo che si faccia una strana confusione d'idee. Si accusano gli economisti fedeli alla bandiera della libertà economica di volere la immobilità. Secondo i nostri avversari noi ci contentiamo di ripetere: lasciate fare, lasciate passare; benchè nulla si faccia e non passi nulla. Ma intendiamoci bene, libertà in materia di economia vuol dire che lo Stato non debba intervenire nei rapporti privati; ma vuol dire altresì che egli ha da rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono alla concorrenza, e in verità non son pochi. L'economia non ha aiutata la trasformazione della proprietà territoriale, consigliando l'abolizione dei fidecommessi e della manomorta, lo svincolamento dei livelli, e la mezzeria? Essa è lontana dal negare allo Stato di regolare la libertà, poichè esso è là principalmente per questo; non gli nega nemmeno un'azione positiva secondo la opportunità; solo chiede che la tutela o l'aiuto non si cambino in dispotismo. Se questa è immobilità, noi siamo per la immobilità.

Del resto non sappiamo con quanta logica si venga a chiedere all'economia quali siano i diritti o gli obblighi dello Stato, quasi il determinarli fosse ufficio proprio di lei. Finora gli economisti di tutti i paesi hanno creduto che l'economia dovesse studiare le leggi, naturali o storiche che siano, della produzione e della distribuzione delle ricchezze; quanto allo Stato, l'economia se

ne occupa solo in quanto la sua azione possa avere una influenza sulla ricchezza e sulla sua repartizione, e la respinge se la trova dannosa, e fin qui l'ha trovata tale se violava la libertà; quando poi si vuol cercare che cosa lo Stato in generale abbia da fare, sia questa ricerca opportuna e possibile o no, si esce dal campo dell'economia e si entra nelle sfere del diritto. Lo ha detto al primo Congresso di Eisenach lo Gneist presidente: « Non è che sui punti in cui la legge o l'interesse economico sono in disaccordo colla morale, che lo Stato deve intervenire, completando, emendando, correggendo. Parlare di fondare l'economia politica su principii morali è una proposizione nuvolosa, inintelligibile. Ciò che è vero è che la legge economica deve essere nella sua applicazione limitata dai principii morali, e questo è necessario tanto per la vita individuale che per la società. » Insomma lo Stato deve intervenire nella questione operaia quando si tratta di tutelare un diritto, e questo e non altro fa la legislazione industriale dell'Inghilterra.

TRENT' ANNI OR SONO

In un libro, la cui data rimonta a circa 30 anni sono, si leggono i passi seguenti:

« La *Libera Concorrenza* è uno di quei grandi principii che nella loro formula astratta racchiudono tutta quanta una scienza, e nella pratica decidono della sorte dei popoli. La stessa sua importanza è la più naturale spiegazione dell'accanimento de' suoi nemici, non che della fermezza e dell'entusiasmo de' suoi difensori. Tra questi ultimi la Francia vanta il suo Cobden nella persona di Bastiat. »

« Il Bastiat ha voluto mostrare alla gente spregiudicata, come alcuni sragionino per malizia o per errore. Io mi propongo mostrarle come si avrebbe a ragionare. »

« Quando, dunque un recente scrittore (il Dupont-White) dava cominciamento ad un suo libro con queste parole: *a' di nostri si è fatta una insigne scoperta, quella cioè che assai poco vale la LIBERTÀ*, non rifletteva che alla *insigne scoperta* mancano due appoggi: la ragione e la esperienza. Altri due però ve ne sostituiscono, non l'età nostra, ma sì coloro i quali hanno la bonomia di persuadersi che soli ne comprendono i bisogni. »

« Intanto questo principio della libertà delle transazioni, appunto perchè o interamente respinto o parzialmente applicato, si è detto e si dice impraticabile. Tutti il riconoscono vero ne' libri, la maggior parte il condanna come pericoloso nella pratica. »

« Ma se come principio è vero, io non so perchè mai, attuato, debba divenire dannoso. È certo un grave insulto fatto alla provvidenza il credere che abbia voluto rendere pernicioso la pratica del vero; essa in tal modo avrebbe condannato l'uomo a vivere di falsità e di errori. Questa, più che assurdità, è bestemmia. »

Più oltre egli domanda « un'applicazione più estesa e più coraggiosa del principio di *libertà*, in tutte le sue parti; » perchè egli aggiungeva: « la libertà del commer-

cio non può disgiungersi da quella dell'industria, nè questa può veramente sussistere a brani. »

Ed intimava fieramente al governo di *slegare le braccia al lavoro*, di « restituire all'uomo il *potere*, che natura gli diede » per l'ottima ragione che « lo annullamento della fittizia protezione è il complemento necessario dell'attuazione di un principio vero, il quale appunto perchè vero, non soffre dimezzamenti. »

Proseguiva a provare che i disordini e le sofferenze imputate alla applicazione del « principio di *libertà* » procedevano invece dalle restrizioni e limitazioni a cui quel principio va ancora soggetto. Invece di ricercare il rimedio nella *limitazione prudente* di quel principio, voleva che si procedesse più oltre coraggiosamente per la via del *lasciar fare* e del *lasciar passare*; voleva che l'applicazione di questo *grande teorema*, forse *totale e non parziale*.

« Io sostengo insomma francamente, che una riforma troppo speciale, suol essere dannosa: ma che il cambiamento generale di un falso sistema economico è sempre possibile ed è sempre utile.

« La libertà scemerebbe di molto la influenza ministeriale e diminuirebbe le trattative dei gabinetti. Essa, riconosciuta, cancellerebbe dal codice diplomatico l'importanza dei trattati di commercio, ridurrebbe a gran semplicità il catafalco dei regolamenti finanziari. Renderebbe infine le fortune indipendenti dal buono e dal cattivo umore d'un fabbro di provvedimenti e di progetti; e dando al povero la facoltà di vivere, lavorando, toglierebbe al ricco il superbo diletto di chiamarsi benefattore col gettargli un tozzo del pane, che gli strappava. »

Finalmente riconosceva che la libertà pura e semplice, la libertà ampiamente intesa e coraggiosamente praticata, non era ben vista perchè offendeva troppi interessi particolari, troppe vanità, troppi pregiudizi di casta, troppi errori di scuola e troppa dappocaggine e imbecillità umana, e terminava il suo scritto glorificando in questi termini la *Lega di Manchester*:

« Basta avere un dito di esperienza del cuore umano per comprendere, che questi immensi vantaggi (della libertà) sono i più grandi ostacoli da vincere. Il comprovino l'Inghilterra e i suoi *tory*. Ma di quanto valga poi la perseveranza e la persuasione nel superarli, sono prove luminose Cobden e la sua *Lega*, che, per mezzo della pacifica e lenta diffusione di una *verità* hanno operato il ricredimento d'uno dei maggiori politici del secolo, e costretto un'aristocrazia inflessibile ad un'involontaria concessione. »

Dal complesso di questi squarci evidentemente risulta:

1° Che 30 anni or sono, colui da cui furono scritti vedeva nel Cobden il tipo dell'economista e del riformatore;

2° Che 30 anni or sono, esauriva la sua eloquenza a combattere l'errore di coloro i quali volevano *respinto o parzialmente applicato* il principio della libertà;

3° Che 30 anni or sono, i disordini e i patimenti imputati alla libertà erano, a senso suo, da attribuirsi per lo contrario alle restrizioni e limitazioni a cui quel principio trovavasi ancora soggetto;

4° Che 30 anni or sono l'aver poca fede alla su-

prema efficacia della libertà gli pareva un insulto alla Provvidenza;

5° Che 30 anni or sono, diliggiava senza pietà il *catafalco* de' provvedimenti governativi.

Oggi la scena è mutata. L'autore si pone allato a gente;

che del *Cobdenismo* ha fatto un titolo di sfregio; che vuole applicata a goccioline la libertà come se fosse un veleno;

che la fa responsabile di tutti i mali, de' quali le umane società possan dolersi;

che si ricusa a vedervi una legge provvidenziale e si beffa di chiunque per tale la riconosca;

che s'impegna a curarli tutti, col *catafalco* dei provvedimenti governativi.

Il libro di cui parliamo è quello de' *Sofismi economici*, allora pubblicato in Francia da Bastiat, tradotto in italiano, dall'avv. A. Contrucci, e stampato in Firenze, dalla tip. di C. Onesti. Le parole che abbiamo trascritte sono attinte alla prefazione. L'autore di esse si chiama Antonio Scialoia. E gl'individui, così faticamente da lui tratteggiati, sarebbero, come ognuno vede, il Cossa, il Luzzatti, e il Lampertico, che, con lo Scialoia alla testa, han sottoscritto la Circolare di Padova.

Noi rispettiamo la coscienza d'ogni uomo insigne: nè oseremmo di censurarlo perchè egli abbia messo 30 anni a capovolgere le sue convinzioni economiche, quando vediamo degli uomini a cui, per fare più che altrettanto, bastano pochi mesi, e talvolta anzi quei pochi minuti che occorrono a scrivere una pagina dietro di un'altra. Ma non ci crediamo indiscreti, se bramiamo che un uomo come lo Scialoia, quando un simil caso gli avvenga, senta un morale dovere di spiegare le misteriose ragioni del suo mutamento per dar prova di rispettare quel pubblico e quegli amici che tanto han rispettato la sua persona e le sue teorie.

IL 3° CONGRESSO DI EISENACH

I socialisti della cattedra tedeschi hanno in questi giorni tenuto ad Eisenach il loro terzo Congresso annuo. Presiedeva il dott. Nasse di Bonn. Intervennero circa un centinaio di persone. Tra le più conosciute si notavano il prof. Wagner di Berlino, Held e von Sybel di Bonn, Brentano, Neumann, il barone di Roggenburg già ministro di Stato badese, i deputati Duncker e Kalle, i segretari delle Camere di Commercio Roscher, Eras, Schulze e Gensel, il pubblicista Perrot, Rodolfo Meyer di Berlino, e il prof. Hildebrandt di Jena. Il Principe di Bismark, che era stato invitato dal Comitato permanente dell'Associazione, si fece rappresentare dal consigliere Wagener di Berlino. L'Unione delle Società artigiane tedesche (*Deutsche Gewerksvereine*) inviò il suo amministratore in capo Max Hirsch,

il sarto Janson e l'editore di giornali Isaack; mentre lo stipettaio Brandes di Berlino comparve come delegato dell'Unione degli Industriali tedeschi (*Deutsche Arbeitgeber*).

Nella prima adunanza, che ebbe luogo l'11 ottobre, si discusse della violazione del contratto di lavoro. Si trattava di decidere se fosse giusto in sè e fosse utile per la società in generale, che la violazione del contratto di lavoro, oltre a produrre le ordinarie conseguenze civili, dovesse incontrare anche una sanzione penale. Si chiedeva poi se una nuova legge in questo senso dovesse soltanto applicarsi ai lavoranti in fabbriche chiuse, od anche a quelli addetti alle piccole industrie casalinghe ed all'industria agricola.

Gli oratori si divisero in due campi opposti. Dannenberg di Amburgo e Sybel sostennero la giustizia e l'opportunità della sanzione penale. Janson e Hirsch invece si opposero a nome della giustizia e dell'eguaglianza, dimostrando che gl'industriali e i capitalisti violavano più spesso i loro obblighi che non i lavoranti. Il discorso però più notevole fu indubbiamente quello del dott. Held di Bonn. Egli disse di non vedere nulla nei principii del diritto che si opponga alla sanzione penale contro chi viola il contratto di locazione d'opere. Ammise pure la gravità della questione per alcune industrie di fronte alla nuova libertà delle coalizioni; ma ciò nonostante si dichiarò contrario alla nuova legge invocata, e perchè una legge di tal natura rimarrebbe necessariamente monca se non si coordinasse con tutta una serie di misure che regolassero le questioni sociali, e perchè nella pratica una tal legge sarebbe spesso lettera morta, non potendosi all'occasione di uno sciopero arrestare 10,000 scioperanti.

La discussione continuò vivissima per più ore e non fu che dopo lungo dibattimento che si approvarono a maggioranza di voti le seguenti risoluzioni:

1° La violazione del contratto di lavoro e l'istigazione diretta o indiretta alla medesima apparisce non solo come un danno grave specialmente per le piccole industrie e per l'agricoltura, ma innanzi tutto come un atto illecito che dal punto di vista morale deve essere assolutamente condannato, e la cui punizione è ammissibile dal punto di vista giuridico.

2° L'azione al rifacimento dei danni si è nella maggior parte dei casi mostrata assolutamente inefficace ad impedire e a punire le violazioni del contratto di lavoro.

3° La punizione di chi viola e di chi istiga a violare il contratto di lavoro è quindi necessaria, ma non vi si dovrebbe procedere se non quando la violazione ha cagionato un danno, e colui che l'ha commessa si ricusa al rifacimento dei danni o non è in condizione da soddisfarlo. Allo stesso tempo però dovrebbe rilasciarsi una legge che concedesse la personalità giuridica a quelle associazioni che si facessero garanti del rifacimento dei danni cagionati dalle violazioni commesse dai loro membri.

4° Il procedimento penale contro chi avesse violato contratti di locazione d'opere, non si potrà promuovere che dietro querela del danneggiato.

5° Per provare indubbiamente il contratto di locazione di opere le parti dovranno stenderlo per iscritto. A questo intento si introdurrà l'uso di registri dove saranno iscritti i patti relativi alla durata del contratto, ai termini eventuali della disdetta, all'ammontare del salario e alla natura delle opere da prestarsi. L'azione per causa di violazione del contratto dipenderà da una tale registrazione.

È da notarsi che il n° 3 fu approvato da una maggioranza di soli 33 voti contro 30, non essendo ammessi al voto che i soli membri dell'Associazione.

La questione non è nuova nemmeno in Germania. Essa fu già decisa dal Reichstag dell'Impero, il quale, chiamato a dettare una legge restrittiva sul genere di quella invocata dalla debole maggioranza del Congresso di Eisenach, fu convinto dalle ragioni sostenute dal deputato Lasker e respinse la proposta illiberale.

Nel giorno seguente il Congresso tenne due lunghe sedute nelle quali fu discusso vivacemente intorno alla istituzione obbligatoria di casse per dare pensioni agli operai infermi e vecchi. Questo tema era già stato trattato al Congresso di Crefeld, ma lo si volle portare di nuovo in discussione a Eisenach: due erano i relatori che propugnavano due opposti principii, il deputato Kalle di Biebrich sosteneva l'obbligatoria, il deputato Duncker di Berlino difendeva la libertà.

Il Kalle proponeva che in ogni circolo si costituisse una cassa per dare pensioni agli operai vecchi e infermi, e che a questa, distinte le varie industrie, dovessero obbligatoriamente appartenere tutti gli operai e padroni, e pagare i contributi che sarebbero fissati dietro norme legislative. Le contribuzioni degli operai dovrebbero essere prelevate dal loro salario giornaliero per cura dei padroni e versate nella cassa insieme alle contribuzioni dovute dagli stessi padroni proporzionatamente ai salari che pagano agli operai. Il Comune farebbe da camarlingo. L'amministrazione sarebbe affidata a un seggio composto di operai e di padroni al di sopra del quale si porrebbe una Commissione di sindacato e poi sopra ancora una più alta e paterna sorveglianza governativa. Si nominerebbero arbitri per risolvere le controversie; contro le simulazioni e frodi si avrebbe la tutela delle varie Commissioni e l'applicazione di pene privative della libertà.

La discussione generale si restrinse tutta intorno alla obbligatorietà di queste casse. Parlarono in favore di essa il relatore Kalle, Wagner, Oertzen, Held, Knauer, Wolf, Haunner, e dissero in sostanza queste ragioni.

Demoralizza l'operaio il pensiero che alla prima disgrazia egli è ridotto sul lastrico, e che giunto a

vecchiezza è costretto a vivere limosinando, L'obbligo che per legge ha il Comune di soccorrere i poveri non è sufficiente, poichè il Comune ponendo le imposte per tale scopo le fa cadere anche sugli operai, essendo questi pure contribuenti (Kalle). Lasciare alla libera volontà la formazione delle casse di soccorso non giova perchè gli operai e i contadini o non le intendono (Knauer), o non le vogliono, spinti specialmente dal socialismo democratico (Ludowig Wolf) a odiare il risparmio. D'altronde è giusto che i padroni sieno obbligati a dare le pensioni agli operai, dal momento che essi sfruttano il lavoro di questi (Haunner). Anche lo Stato deve concorrervi, e sborsare a favore delle casse circa 10 milioni di talleri (barone Oertzen). La libertà, soggiunse in sul finire della prima seduta il professor Wagner, sarebbe in sè migliore, ma la coazione è un metodo educativo (*Erziehungsmittel*) e quindi bisogna usarla quando la libertà non basta da sè. Perchè tante obiezioni contro la obbligatorietà? o non fu reso obbligatorio l'innesto del vaiuolo? non è obbligatoria per gli impiegati la pensione? Dunque perchè non si debbono rendere pure obbligatorie le casse per gli operai invalidi e vecchi? Non basteranno neppur queste a togliere tutto il male, ma intanto ne scemeranno la gravità. Ora la cura degli operai è a carico del Comune, il quale non trae verun utile dal loro lavoro; più giusto adunque si è che passi a carico de'fabbricanti che hanno utilizzato e consumato il capitale dell'operaio. Il premio per la pensione è parte di mercede e deve andare direttamente alla cassa.

Contro questi ragionamenti, altri ragionamenti furono opposti da chi sosteneva la libertà in quel congresso di socialisti cattedratici, il quale senza questi freni Dio sa dove sarebbe andato a finire. Duncker, contro-relatore, Nasse presidente del Congresso, Müller consigliere, Janson sarto di Berlino, il dott. Eras, il dott. Hirsck, il dott. Engel, direttore della statistica in Prussia, parlarono contro la coazione.

Il deputato Duncker incominciò dicendo che è esagerata la importanza sociale che si attribuisce alle casse-pensioni ed esagerato è anche il ritenere che l'operaio vecchio doventi spesso accattone, perchè la classe operaia non dà in fatto che un tenue contingente all'accattonaggio. Per l'operaio sarebbe più urgente provvedere a una migliore nutrizione anzichè alle pensioni per la vecchiaia. Chi spera di sollevare moralmente l'operaio con queste casse, si fa vane illusioni; dovendo essere generali, non si può imporre che un contributo piccolissimo e non già assorbire, come si vorrebbe, la metà della mercede. Piccolissima quindi sarà la pensione. Anche la proposta del relatore Kalle di chiudere in una casa di lavoro chi chiede la pensione per vedere se simula, pone dinanzi agli occhi dell'operaio un'eventualità tutt'altro che incoraggiante. Siccome poi il contributo verrebbe prelevato dallo stesso padrone, l'operaio non avrebbe il

menomo sentimento di provvedere da sè alla sua vecchiaia, e quindi ogni effetto morale andrebbe perduto. In fondo, queste casse obbligatorie non sono altro che un buon affare per i Comuni.

Si ritenga pure che l'operaio abbia diritto di ricevere dal fabbricante un compenso per la sua forza vitale che si logora, ma questo compenso che pur corrisponde al costo del lavoro, egli ha diritto di riceverlo in mercede e di disporne come gli piace (Duncker, Engel). Le società di soccorso sono una buona cosa, ma per produrre i loro effetti hanno ad essere libere non coatte. (D. Hirsch) Obbligando i fabbricanti a versare nella Cassa-pensioni una somma proporzionata ai salari de' loro operai, si verrà quasi sempre alla conseguenza di far diminuire i salari stessi. Gli è ciò che oggi accade per le casse di malattia; gli è ciò che io veggo ogni giorno, dice il sarto Janson di Berlino, tantochè molte società hanno rifiutato il contributo del fabbricante per non vedersi scemata la mercede giornaliera.

Del resto non è punto vero che gli operai, lasciati liberi, non tendano a provvedere ai loro futuri bisogni; Janson e Hirsch trovano vivo questo sentimento anche nelle più basse classi; Duncker ricorda il grande slancio preso in Inghilterra dalle società operaie di mutuo soccorso che risparmiano annualmente 2 milioni di sterline, mentre in Prussia la coercizione legislativa si mostrò impotente. Del resto anche in Germania una metà circa (13,000) dei membri delle Gerverkvereine si sono volontariamente iscritti alle Casse di vecchiaia, ed è solo poco tempo dacchè gli operai sono entrati nella via della previdenza.

Anche molti fabbricanti provvedono a questi bisogni come per esempio Borchert di Berlino, il quale dà pensioni a' suoi operai di 300 talleri; alle loro vedove di 100, ed agli orfani di 2 talleri il mese e con ciò previene le rotture fra lui e i suoi lavoranti (D. Engel).

Precipitate adunque sono le conclusioni del professore Wagner che suppone impotente la libertà; lasci tempo e questa produrrà i suoi buoni effetti; egli crede la coazione un buon mezzo educativo, ma quando anche ciò fosse, converrebbe pur sempre imporre dei limiti a questa sua nuova pedagogia (Duncker).

Oltre a ciò poi l'istituzione obbligatoria delle Casse incontrerebbe gravi difficoltà pratiche. Come determinare le contribuzioni a seconda delle varie industrie? dimostra il D. Zillmer di Berlino che tecnicamente le associazioni libere hanno una grande superiorità sulle governative. E quando l'operaio o il padrone si rifiutano a pagare? Se si pronuncii l'esclusione, si offre loro un modo spiccio di sottrarsi all'obbligo che si vuole imporre: se si ricorre a penalità, il rimedio sarà maggiore del male.

Finita la discussione fu votata la proposta del relatore Kalle contenente il principio della obbligatorietà, e fu respinta da 28 voti contro 11. Accettate invece

furono, con leggieri mutamenti, le proposizioni di Duncker, che si possono compendiare così:

Sia fatta una legge che regoli le Società operaie in tutto l'impero; che fissi le norme fondamentali della loro costituzione, e che conceda a quelle che le rispettano la personalità giuridica, senza bisogno di autorizzazione governativa. L'amministrazione delle Società sia autonoma; si nomini però dal Governo una Commissione di uomini competenti che provveda acciocchè le contribuzioni stieno in rapporto con le pensioni promesse. Le Società riconosciute abbiano facoltà di stringere legami con altre Società create a forma di legge, purchè però i fondi sieno tenuti distinti.

I soci morosi al pagamento delle tasse vengano espulsi; gli altri, che per diverse ragioni cessassero di far parte della Società, ricevano un compenso misurato sul valore del loro diritto verso la Cassa-pensioni.

In fine della seduta il dott. Engel propose che si nominasse una Commissione composta di membri di questa riunione e di membri del Congresso degli economisti, la quale studiasse e compilasse un progetto di legge sullo Casse di soccorso da presentarsi al ministro del commercio. Una vivace discussione sorse tosto, e vi presero parte Held Gensel e Nasse in favore, Brentano e Wagner contro, adducendo quest'ultimo che ciò significava di voler fondere le due Società in una. Essendo l'ora tarda e scarsi i presenti, fu accolta la proposta di Thiel di confidare la risoluzione di questo punto al Comitato della Società. Dopo di che il Presidente, dichiarò chiusa la seduta e il Congresso.

RIVISTA ECONOMICA

Discorsi elettorali — Spese o introiti delle Tesorerie italiane a tutto il settembre 1874 — I proventi delle ferrovie italiane nel 1874 — Esperienze del sistema Agullo a Lonslebourg — Le ferrovie inglesi — Inchiesta sulla legislazione industriale inglese — Movimento fra gli operai agricoli inglesi — La nuova legge inglese sopra gli spacci di bevande — Nuovo istituto di operai a Londra — Riativazione del § 14 dello Statuto della Banca austriaca — Il commercio dell'Austria nei primi otto mesi del 1874 — Riforme finanziarie in Ungheria — La società di temperanza dei compositori tipografi a Pietroburgo — Il raccolto negli Stati Uniti d'America.

Le prossime elezioni al Parlamento offrono occasione a varii candidati di porre in opera la lodevole abitudine di mettersi in comunicazione con gli elettori del collegio a cui si presentano e di svolgere ad essi le idee a cui uniforneranno la loro condotta nell'alto consesso ove saranno chiamati. Nelle presenti condizioni del nostro paese, in cui la questione più grave e più urgente è la questione finanziaria, hanno uno speciale interesse le opinioni ed i programmi degli uomini di finanza, ed in questa settimana dobbiamo segnalare due discorsi, uno di un ex-ministro delle finanze ed uno del segretario generale di quel dicastero dei quali non potrebbesi disconoscere l'importanza perchè valgono a confermare le parole pronunziate testè dall'on. Minghetti e di cui abbiamo dato contezza ai nostri lettori.

Il prospetto delle riscossioni delle tesorerie nel mese di settembre scorso ci dà una entrata di lire 64,128,473 e 35 centesimi contro lire 63,701,640 50 nel mese corrispondente del 1873.

I proventi complessivi de' primi nove mesi si dividono come segue:

	1874	1873
Fondiaria	L. 122,030,663 34	115,795,344 01
Idem arretr.	» 5,496,519 32	33,838,052 21
Ricch. mobile	» 104,522,799 05	98,468,730 02
Idem arretr.	» 10,410,103 21	23,835,429 03
Macinato	» 49,611,876 74	47,224,952 12
Tassa sugli affari	» 102,220,902 44	96,167,031 66
Tassa di fabbrica-		
zazione	» 1,509,020 23	1,175,952 19
Dogane	» 73,639,943 19	70,390,895 80
Dazi di cons.	» 43,328,346 95	44,615,158 62
Privative	» 92,841,131 78	92,444,118 18
Lotto	» 52,997,788 43	48,699,658 52
Servizi pubbl.	» 42,242,305 48	34,086,675 68
Patrimonio dello		
Stato	» 41,926,059 87	36,256,117 19
Entrate diverse	» 5,541,977 95	7,541,402 16
Rimborsi	» 56,324,163 25	55,073,787 64
Entrate straor.	» 48,333,621 32	42,224,238 44
Asse ecclesias.	» 36,834,869 19	43,606,166 88
Totale L.	889,853,591 74	891,443,710 35

Risulta da questo specchietto la diminuzione di lire 1,590,118 61. Presentano aumento:

I servizi pubblici per	L. 8,155,629
La fondiaria	» 6,235,319
Le entrate straordinarie	» 6,109,382
La ricchezza mobile	» 6,054,069
L'imposta sugli affari	» 6,053,870
Rendite patrimoniali	» 5,710,542
Le dogane	» 3,249,047
Il lotto	» 4,298,129
Il macinato	» 2,286,924
I rimborsi	» 1,250,375
Le privative	» 897,013
La tassa di fabbricazione	» 333,968

Diedero invece diminuzione:

Gli arretrati della fond. per	L. 28,341,532
Idem ricchezza mobile	» 13,425,325
L'asse ecclesiastico	» 6,771,297
Le entrate diverse	» 1,999,424
I dazi di consumo	» 1,286,811

La diminuzione più notevole è negli arretrati delle imposte dirette per circa 42 milioni, ciò che prova vie-meglio come il Tesoro si avvicina alla liquidazione di tale grossa partita. Però nelle imposte in generale si ebbe un aumento sensibile. I pagamenti fatti ne' nove mesi furono i seguenti:

	1874	1873
Finanze	L. 563,612,663 84	544,015,653 83
Giustizia	» 21,100,481 60	21,177,435 15
Estero	» 3,815,556 16	3,702,239 78
Istruzione pubblica	» 14,761,087 93	14,371,981 16
Interno	» 38,925,178 84	37,911,473 99
Lavori pubblici	» 103,920,114 11	121,206,597 49
Guerra	» 139,687,578 16	135,785,582 05
Marina	» 25,866,807 31	25,568,270 50
Agricoltura	» 7,055,241 51	7,211,329 62
Totale L.	918,744,709 46	910,950,563 57

In confronto del 1873 i pagamenti fatti sono maggiori di lire 7,794,145. Si ha però una forte diminuzione di lire 17,286,000 pei lavori pubblici.

I pagamenti dei nove mesi superarono le riscossioni di lire 28,891,117 72.

Il seguente è il prospetto della situazione del Tesoro al 30 settembre 1874.

ATTIVO	
Fondo di Cassa fine 1873	L. 125,089,900 52
Crediti del Tesoro fine 1873	» 138,068,382 46
Riscossione a tutto luglio 1874	» 889,853,591 74
Mutuo sul corso forzoso	» 20,000,000 —
Stralci	» 11,432 87
Debiti Tesoro luglio 1874	» 380,750,000 15
Totale L.	1,553,773,307 64

PASSIVO	
Debiti Tesoreria fine 1873	L. 368,921,922 14
Pagamenti nel 1874	» 918,774,709 46
Stralci	» 2,376 41
Fondo di Cassa 31 agosto 1874	» 99,778,340 44
Crediti Tesor. id.	» 166,325,959 19
Somma eguale L.	1,553,773,307 64

Analizzando la partita dei debiti di Tesoreria troviamo che i buoni del Tesoro sono cresciuti da lire 184,407,100 a lire 223,624,600 con aumento di 39 milioni e le anticipazioni statutarie delle Banche da sedici milioni sono salite a 34 con aumento di 18 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto 1874, in confronto con quelli dello stesso mese 1873. Eccone i risultati:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 1,140,854	1,091,908
Meridionali	» 1,778,203	1,748,701
Romane	» 2,160,221	1,931,762
Alta Italia	» 6,446,138	6,250,881
Sarde	» 86,635	68,915
Torino-Ciriè	» 41,320	39,242
Torino-Rivoli	» 14,547	12,799
Totale L.	11,667,918	11,144,208

Si ebbe dunque un aumento in favore dell'agosto 1874 di lire 523,710. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto agosto 1874, in confronto collo stesso periodo 1873;

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 8,317,944	8,193,508
Meridionali	» 13,864,833	13,369,147
Romane	» 17,023,854	16,298,703
Alta Italia	» 49,107,118	48,187,904
Sarde	» 604,219	519,367
Torino-Ciriè	» 223,217	228,832
Torino-Rivoli	» 76,626	71,373
Totale L.	89,217,811	86,868,833

Differenza in più pel 1874 lire 2,348,978. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, ch'ebbe una diminuzione di lire 5,253.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio

a tutto agosto 1874 in confronto di quello degli stessi mesi dell'anno precedente:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 7,929	7,970
Meridionali	» 9,974	9,801
Romane	» 10,639	10,447
Alta Italia	» 18,510	18,505
Sarde	» 3,923	3,416
Torino-Ciriè	» 10,629	10,896
Torino-Rivoli	» 6,383	5,947
Media generale L.	12,969	12,886

Tutte le reti furono in aumento fuorchè le linee dello Stato che diedero una diminuzione nella media chilometrica di lire 41 e la Torino-Ciriè di lire 267.

Prima che incominciassero gli esperimenti ufficiali del sistema di trazione funicolare stabilito a Lanslebourg dal chiarissimo ingegnere Agudio ed ai quali intervennero le Commissioni governative italiana e francese e i delegati delle Società dell'Alta Italia e della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, ebbero luogo lunedì scorso alcune particolari esperienze in presenza di un numeroso stuolo d'invitati, che comprovarono sempre più il felice risultato dei lunghi e profondi studi fatti dall'esimio inventore. La salita si effettuò colla massima regolarità, e con una velocità media in ragione di otto a nove chilometri all'ora. La macchina si fermò con tutta facilità in diversi punti, a seconda del desiderio dei viaggiatori.

Tale risultato è ottenuto con perfetta sicurezza mediante un sistema di freni a mano con azioni diverse e col mezzo di un freno regolatore ad acqua per cui il convoglio viene trattenuto autonomicamente da una forza continua, variabile d'intensità a seconda del bisogno.

Giacchè siamo a discorrere di ferrovie, ci sembrano degne di nota le seguenti cifre che valgono a darci una idea del movimento che si spiega sopra le ferrovie inglesi. Le linee ferroviarie della sola Inghilterra e Principato di Galles trasportarono nel 1870, 289 milioni di passeggeri ed ebbero un incasso di 14 milioni di sterline, e nel 1873 il numero dei passeggeri ascese a 401 milioni e gl'introiti a 18 milioni. Queste cifre non hanno bisogno di commenti.

Il numero dei passeggeri è stato così repartito:

	1 ^a Classe	2 ^a Classe	3 ^a Classe
1870	27,004,386	66,736,823	194,891,712
1873	32,474,219	62,866,761	306,124,106

Da ciò risulta che l'aumento di 113 milioni nel numero dei passeggeri per il 1873, è quasi totalmente (111 milioni) dovuto alle terze classi. Questo notevole accrescimento e la diminuzione presentata dalle seconde classi nonostante un aumento notevole della lunghezza delle linee aperte al pubblico, deve in gran parte attribuirsi probabilmente alla innovazione iniziata dalla *Midland Company* e seguita poi da molte altre società di lamettere i passeggeri di terza classe in tutti i treni. Adesso la *Midland Company* sta preparando un'altra riforma; essa ha recentemente annunziato l'intenzione di abolire per il 1° gennaio venturo le seconde classi, e questa misura ha destato una vera commozione nel pubblico inglese.

L'Inghilterra è il paese in cui il movimento della vita economica è ricco di questioni che attraggono l'interesse universale e dove specialmente si studia con calore indefesso il modo di regolare i rapporti fra il capitale e il lavoro.

I nostri lettori hanno sentito più volte citare il *Law Amendment Act* e la *Law of Conspiracy*, non che il *Master and servant Act* del 1867 che sono le leggi da cui è governata la materia delle coalizioni e dei contratti fra intraprenditori e operai. Il Parlamento inglese in sullo scorcio dell'ultima sessione nominò una Commissione incaricata di redigere un'inchiesta intorno al modo in cui funziona questa legislazione industriale, e la Commissione ha adesso terminato un suo rapporto preliminare. Ci limitiamo per ora ad annunziare questo lavoro di cui non mancheremo di tenere informati i nostri lettori.

Nella parte occidentale dell'Inghilterra si sta organizzando una vera crociata contro i fittaiuoli; essa però non ha la forma di un rifiuto di lavoro ad un determinato salario, ma di un appello alla misericordia e di una specie di pressione morale. Nella settimana decorsa sono stati tenuti *meetings* in otto differenti centri del Wiltshire, Somersetshire e Devonshire, con lo scopo di produrre una larga impressione sopra il pubblico intorno alla triste situazione degli operai agricoli del Wiltshire.

I fittaiuoli sostengono all'incontro che un salario di 11 sterline la settimana rappresenta in questo momento più che 12 sterline l'anno scorso ed è più di ciò che gli operai abbiano mai ricevuto in quel distretto. Essi dicono che la popolazione operaia si è andata moltiplicando, e che quindi non potrebbe sostenersi che il salario che ricevono è al disotto del necessario.

Lunedì della scorsa settimana, 12 ottobre, andò in vigore in Inghilterra la legge fatta votare dal Parlamento da sir Cross che regola le ore in cui debbono rimanere aperti gli spacci di vino, birra e liquori, ed in generale gli stabilimenti ove si smerciano bevande (*public houses*).

Ai termini di questa legge tali locali possono rimanere aperti fino a mezzanotte e mezzo, invece che fino a mezzanotte. Una mezz'ora soprattutto quando è l'ultima e quando dopo di essa non vi è più modo di procurarsi un bicchiere di vino, di birra o di liquore a qualsiasi costo, non è una concessione di poca importanza. A Londra vi sono circa da 4 a 5000 *public houses*, senza contare gli spacci di second'ordine. Se si suppone che da mezzanotte a mezzanotte e mezzo non si bevano in ogni stabilimento che una trentina di bicchieri di birra, quest'aumento rappresenta in fin d'anno un buon numero di botti. Il privilegio concesso agli stabilimenti in vicinanza dei teatri di tenere aperto fino al tocco è stato soppresso. Forse la polizia inglese eserciterà d'ora innanzi maggior sorveglianza per l'esatta esecuzione della nuova legge; è noto però come fino ad ora le disposizioni di tal natura erano facilmente eluse dai frequentatori abituali di questi stabilimenti che vi erano ammessi nascostamente, bussando con segni convenzionali a qualche piccola porta esistente in ciascuno di essi.

È stato aperto in Londra, pochi giorni or sono, un nuovo Istituto destinato all'istruzione degli operai (*artizan's Institute*) e fondato con lo scopo di elevare il livello dell'istruzione che viene ad essi impartita nelle altre scuole e di curare particolarmente la loro educazione morale. A Londra esistono già molti stabilimenti analoghi che si propongono lo stesso scopo. Accanto agli studi tecnici: disegno, ornato, architettura, aritmetica, ed agli studi pratici della geometria e delle lingue viventi sarà fatta larga parte all'insegnamento della economia politica e delle scienze sociali. Vi saranno ancora riunioni consacrate a discutere questioni diverse e accademie musicali e letterarie, oltre a letture sopra la storia e le scienze.

Il presidente di questo Istituto, signor Samuel Morley, membro del Parlamento, nel suo discorso di apertura ha insistito sopra due punti principali. In primo luogo la necessità che gli operai inglesi s'istruiscano per non esser sopraffatti dalla concorrenza colle altre nazioni; è il tasto che toccano tutti quelli che parlano della condizione presente dell'industria in Inghilterra, e che non possono astenersi dal mostrare serie apprensioni intorno al suo avvenire; in secondo luogo esso ha parlato della tendenza politica della nostra epoca che accenna a lasciar passare a poco a poco il potere sociale nelle mani delle masse, ed ha espresso l'opinione che gli operai che formano la maggior parte della popolazione debbano istruirsi per salire all'altezza del compito che dovranno riempire.

L'Istituto ha già ricevuto doni importanti da tutte le classi della società.

Nell'impero Austro-Ungarico un'ordinanza imperiale dell'11 ottobre decorso ha abrogato il rescritto del maggio 1873 che autorizzava la Banca Nazionale a scontare cambiali e fare anticipazioni sopra fondi pubblici senza essere legata all'ammontare fissato dal § 14 dell'atto di costituzione della Banca stessa. Questa disposizione che vincolava la Banca a non poter mettere in circolazione al di là di 200 milioni di fiorini nessun biglietto che non avesse nelle casse della Banca stessa il suo valore corrispondente in metallo, fu sospesa il 13 maggio dell'anno passato, quattro giorni dopo la famosa crisi. Come è noto la disposizione di questo § 14 è stata copiata dal famoso atto di Peel che regolava nel 1844 l'organizzazione della Banca d'Inghilterra e che ha dovuto per ben tre volte dopo quell'epoca essere sospesa in momenti in cui quel paese è andato soggetto a gravi disastri.

Il ristabilimento di questa misura è adesso vivamente criticato in Austria giacchè si crede che se la sua utilità si è mostrata assai problematica in Inghilterra dove la circolazione metallica le permette di funzionare regolarmente apparirà disastrosa in Austria dove la mancanza di espansione e di elasticità nella circolazione farà spesso sentire gl'inconvenienti della sua possibile deficienza.

Dallo specchio del movimento commerciale della monarchia Austro-Ungarica nei primi otto mesi di quest'anno, rileviamo che il valore dell'importazione durante questo periodo in confronto a quello dell'anno passato, era di 379 milioni di fiorini contro 382 milioni, e quello dell'esportazione di 278 milioni contro 264 mi-

lioni. Mentre alla fine di luglio la differenza del valore dell'importazione con l'anno scorso era di 12.8 milioni, alla fine d'agosto non era più che di 2.69 milioni

D'altra parte mentre l'aumento dell'esportazione alla fine di luglio ascendeva a 15.19 milioni di fiorini, quello a tutto il mese di agosto è solo di 13.79 milioni, perciò l'esportazione è relativamente inferiore di 1.4 milione a quella antecedente. Questo quadro non è straordinariamente consolante, in quanto che nelle attuali condizioni, l'esportazione dei grani, tanto sperata nei decorsi mesi, malgrado una raccolta soddisfacentissima, si mantiene in un limite assai ristretto.

Le più notevoli differenze appaiono nelle materie seguenti:

MAGGIORE IMPORTAZIONE

Tabacco in foglia e manifatturato per	8.58 milioni di fiorini.		
Di prodotti di giardino e di campi	19.5	»	»
Di materie tessili	12.97	»	»

MINORE IMPORTAZIONE

Metalli grezzi ed in verghe	15.41 milioni di fiorini.		
Di macchine e chincaglierie per	8.41	»	»
Di tessuti per	8.20	»	»
Di oggetti di legno e di vetro per	2.49	»	»
Di materiali combustibili e da costruzione per	2.04	»	»

MAGGIORE ESPORTAZIONE

Oggetti di legno e di vetro per	6.71 milioni di fiorini.		
Di materiali combustibili e da costruzione per	5.75	»	»
Di filati per	3.	»	»
Di macchine e chincaglierie per	3.21	»	»

L'importazione dei metalli preziosi dal gennaio a tutto agosto 1874, fu di 13.92 milioni contro 27.01 dell'anno antecedente, e l'esportazione di 17.56 milioni contro 12.27 milioni. L'incasso doganale nella stessa epoca produsse 11.74 milioni contro 15.44 milioni di fiorini incassati alla stessa epoca nell'anno precedente.

In Ungheria si preparano riforme finanziarie importanti.

Il nuovo Ministero ungherese aveva promesso entrando al potere l'equilibrio del budget. La deplorabile situazione finanziaria e l'anarchia amministrativa sono le due piaghe principali di quel bel paese. Il signor Ghyezy accettando il portafoglio delle finanze ha presentato al Consiglio dei ministri un insieme di misure da cui si spera la salute del paese.

Il suo scopo è il ristabilire l'equilibrio nel bilancio, estinguere il deficit e assicurare l'avvenire finanziario dell'Ungheria.

La prima misura per pervenirvi era il pagamento degli arretrati e per giungere a questo intento si è contrat-

tato una nuova emissione della seconda metà dell'imprestito di 153 milioni di fiorini già decretato in addietro.

Per provvedere all'avvenire è necessario ridurre le spese e accrescere le entrate. Le forti uscite del bilancio ungherese sono quelle che concernano i lavori pubblici, e che non posson lasciarsi interrotti, e quelle che servono al mantenimento della milizia degli *honveds* istituzione costosa a cui però il popolo ungherese attacca un'immensa affezione ed a cui il Governo non potrebbe azzardarsi di toccare.

La maggiore speranza riposa adunque sopra un aumento delle risorse per mezzo di un migliore assetto delle imposte e per mezzo di nuove tasse che dovranno per la maggior parte sopportarsi dalle classi ora privilegiate.

Registriamo con piacere una notizia data dalla *Gazzetta di Pietroburgo*:

Una società di temperanza è per formarsi in seno alla corporazione dei compositori-tipografi. Ogni membro di questa società dovrà impegnarsi di rinunciare completamente all'uso di bevande spiritose ed ogni infrazione sarebbe punibile con ammende il cui ammontare si moltiplicherebbe per i recidivi. La società organizzerà degli spettacoli e delle riunioni per procurare ai suoi membri distrazioni utili e piacevoli. Le somme prodotte dalle ammende e dai divertimenti verranno impiegate in soccorsi da distribuirsi ai membri della società caduti in bisogno senza loro colpa. Società di simil genere vedremo con piacere fondarsi e moltiplicarsi anco fra noi.

Terminiamo la presente rassegna offrendo le notizie che sono a nostra conoscenza intorno al raccolto negli Stati Uniti di America.

Anco colà il raccolto del frumento è stato affatto eccezionale, si calcola di un 30 % superiore alla media. Le questioni di cui dovranno maggiormente preoccuparsi i produttori sarà quella di trovare uno sbocco a tanti prodotti. Con una straordinaria abbondanza di grano in tutto il mondo che cosa faranno gli Stati Uniti del loro sopravanzo? Alcune case che operano sopra una vasta scala dicono che non sarebbero sorprese di vedere il frumento vendersi a miglior mercato del gran turco che si mantiene a un prezzo assai elevato a cagione della scarsezza del raccolto in conseguenza della mancanza di sole.

La Gran Bretagna, la Francia, la Germania, la Turchia, la Russia, la California e gli Stati del Nord-Ovest hanno tutti dei raccolti di frumento superiori alla media. Ad eccezione della Gran Bretagna, tutti questi paesi hanno del frumento da esportare.

Si calcola che 4200,000,000 di libbre inglesi di frumento e di farina saranno l'estremo limite della quantità richiesta dalla Gran Bretagna ai paesi stranieri.

Secondo il rapporto di settembre dell'ufficio centrale dell'agricoltura il raccolto del cotone sarà inferiore in quantità all'ultimo. È stata minore la superficie destinata a tale coltivazione a cagione del cattivo tempo verso l'epoca della sementa, e della riconosciuta necessità di produrre più cereali.

Oltre questa diminuzione un deficit nel prodotto generale è da aspettarsi a cagione delle piogge e delle inondazioni seguite da una straordinaria siccità nelle regioni cotonifere.

La coltura della canna da zucchero presenta un aumento di circa un 25 %₁₀, nel Mississippi e nell'Alabama di un 8.

Il raccolto del tabacco in seguito alla siccità ai danni degli insetti e alla riduzione della coltura raggiungerà appena la metà del raccolto del 1873.

Associazione britannica per il progresso delle Scienze

CONGRESSO DI BELFAST

(Vedi n. 22)

In un precedente articolo abbiamo rapidamente analizzato i lavori della sezione di economia politica e delle scienze sociali del Congresso di Belfast. La sezione, detta delle scienze meccaniche, si è parimente occupata di vari soggetti che rientrano in molti rispetti nel quadro delle materie trattate dal nostro giornale. Per presidente era stato scelto il professore James Thompson; questi aprì le sedute con una comunicazione relativa alle disgrazie che accadono sulle ferrovie.

Il signor Thompson ha preso per base delle sue osservazioni la statistica di queste disgrazie, durante gli ultimi ventisette anni, come l'ha trovata in un rapporto del capitano Tyler, fatto in nome della Camera di commercio. Ecco la proporzione tra il numero dei viaggiatori e quello delle persone uccise in seguito di cause, che sfuggono totalmente al loro controllo, che il documento fa risultare in cifre tonde, in differenti epoche durante gli anni 1847-49. Questa proporzione è stata di una persona uccisa su 4,782,000 viaggiatori; durante il periodo 1856-59 di 1 su 8,708,000; durante lo stesso periodo 1866-69 di 1 su 10,941,000. Essa cade ad una persona uccisa sopra 11,124,000 persone trasportate durante gli anni 1870-72, e più basso ancora per il 1873, cioè 1 su 11,138,000.

Risulta da queste cifre, che, malgrado il multiplice aumento delle ferrovie e loro incrociamenti, malgrado l'importanza sempre maggiore del trasporto delle mercanzie e delle persone, la vita umana vi corre oggigiorno pericoli quasi tre volte minori di 26 anni fa. Circa le disgrazie di cui gl'impiegati ed agenti delle ferrovie sono state vittime durante il 1873, vi è stato un morto su 16 persone. In generale non si potrebbero attribuire queste morti a collisioni, o ad altre circostanze della stessa natura, che una locomozione accelerata si crede particolarmente poter produrre. Il maggior numero sembra riconoscerne come causa la fretta e la poca destrezza nelle manovre alle stazioni intermedie. Durante questo stesso anno, mentre il numero dei viaggiatori che hanno trovato la morte in seguito di circostanze nelle quali nulla poteva la loro previdenza, è stata di 40, vi sono stati 160 viaggiatori vittime della propria imprudenza, 62 dei quali sono caduti tra le carrozze ed il marciapiede di sbarco.

Il signor Thompson si è compiaciuto a enumerare i miglioramenti che nel corso di venti o trenta anni si sono felicemente introdotti sulle vie ferrate, per rendere più sicura la corsa dei convogli e meglio garantire la vita dei viaggiatori. Ha segnalato specialmente con elogi il *Block System*, cioè la chiusura istantanea di qualche parte della via, sia diretta o laterale, che si ottiene mediante

il telegrafo; come l'aver adottato un meccanismo più pratico per il movimento dei dischi e delle lancette. Ha pure segnalato con soddisfazione i progressi compiuti, da venti anni in poi, nella navigazione a vapore in generale, e particolarmente in quella transoceanica. Di giorno in giorno si conoscono meglio la natura e gli effetti delle forze termodinamiche; si appropriano loro con più sicurezza ed efficacia gli apparecchi che le fanno agire. È così, che i vapori, che traversano i due grandi Oceani, sono oggigiorno provveduti di propulsori a elice, di macchine doppie, di potenti pistoni e vasti condensatori. Il signor Thompson ha terminato parlando della telegrafia sottomarina, dei metodi perfezionati per scandagliare, dei fuochi a luce automatica e la sostituzione del gas all'olio nell'illuminare i fari; finalmente dell'applicazione della meccanica e delle arti industriali, all'igiene pubblica, al miglior ordinamento delle case, all'economia del combustibile, alla soppressione del fumo negli appartamenti, ecc.

Un altro membro della sezione, il signor Geremia Dead, ha preso per soggetto della sua *lecture* l'educazione degli ingegneri. Egli vorrebbe che questa educazione fosse nel medesimo tempo più teorica e più pratica, d'accordo in ciò, come dice egli, con tutti gli uomini che si sono acquistati in questa carriera la più alta e giusta fama. Ecco il sistema che il signor Dead raccomanda. Fino all'età di sedici anni, i giovanetti che si destinano alla professione d'ingegneri, riceverebbero una educazione puramente scientifica sviluppata tanto, quanto fosse possibile alla portata delle loro facoltà assimilatrici. Dai sedici ai venti lavorerebbero manualmente in qualche stabilimento di grido, e si renderebbero familiari colla pratica dei diversi rami della loro arte. Dopo ventun anno, invece di rimanere, qualche volta anche per molto tempo, negli uffici come costuma oggigiorno, si dedicherebbero nuovamente per tre anni, agli studi ed alle ricerche scientifiche; frequenterebbero, per esempio, il corso della Scuola reale delle miniere di Manchester. Dopo questa preparazione, che sembra fare una parte razionale, tanto alla scienza pura quanto alla scienza applicata, essi intraprenderebbero l'esercizio professionale della loro arte, e a trenta anni realizzerebbero l'ideale umano di un vero ingegnere. Allora, ma allora solamente, secondo il signor Geremia Dead, lo Stato o i particolari potrebbero confidar loro, con tutta sicurezza, quei grandi lavori ai quali vanno collegati tanti interessi, e che assorbono tanti capitali.

Il capitano Bedford Pim ha trattato la questione del tonnellaggio dei bastimenti. Le leggi inglesi, egli ha detto, erano su questo riguardo imperfettissime; egli non stentava a convenirne, e le numerose disgrazie accadute in questi ultimi anni, disgrazie che si erano imputate ad un eccesso di carico, avevano prodotto una forte impressione sulla pubblica opinione. Il signor Plimsoll si era fatto l'organo di questa emozione, ed aveva presentato alla legislatura una serie di misure suscettibili, nella sua opinione, se non a prevenire totalmente simili accidenti, a diminuirne almeno in gran parte la frequenza. Ma aveva egli veramente raggiunto lo scopo da lui stesso assegnato alla sua iniziativa? Il capitano Pim era lungi dal crederlo, e sospettava inoltre che il signor Plimsoll si fosse lasciato influenzare, a sua pro-

pria insaputa, da una certa antipatia contro gli armatori. Si potrebbe, a tutto rigore, preparare per la prossima sessione del Parlamento un *Amendment Act* alle attuali leggi in proposito; forse anche far accettare questo *Act*. Ma, per lui, ufficiale di marina, la grande, se non sola causa delle disgrazie che troppo spesso venivano ad inquietare l'animo pubblico, stava nella mancanza di buoni marinai che si faceva di più in più sentire, e che non aveva risparmiato indistintamente la marina reale come la mercantile. Era chiaro per tutti, eccettuato per coloro che non volevano vedere, che il numero dei marinai inglesi era singolarmente diminuito, e che i vuoti così avvenuti nelle loro file, erano stati riempiti da marinai di origine straniera. « In una parola, la navigazione inglese si trovava in tutti i sensi, nella peggior possibile condizione, » e senza negare che una riforma della legislazione sul tonneggio sarebbe di una vera utilità, era più in alto e più lontano che bisognava mirare, se si voleva renderle il suo antico splendore.

La sezione di geografia si era scelta per presidente il maggior Wilson. Egli ha aperto la sessione con un *Address* estesissimo, ma pure molto interessante.

Nella sua qualità di militare, senza dubbio, egli ha fatto subito risaltare la grande importanza che si annette, nelle operazioni di un'armata in campagna, ad una cognizione esatta delle condizioni topografiche del terreno sul quale essa manovra. Senza questa cognizione gl'Inglesi non avrebbero potuto portare a buon fine la loro recente guerra con gli Ashanti, dove avevano a combattere soprattutto, contro un clima malsanissimo, folte foreste tropicali, paludi pestilenziali, e profondi fiumi che ad ogni momento impedivano la loro marcia. Già, in una spedizione di pochi anni prima, dopo essere sbarcati sulle ardenti spiagge del Mar Rosso, avevano dovuto salire le alte vette nevose dell'altipiano abissinese ed aprirsi una strada in mezzo a profondi burroni, prima di trovarsi sotto le mura di Magdala, fortezza fino allora considerata come inaccessibile. Le truppe inglesi la presero d'assalto e con questo terminarono la loro missione. Ma questi felici risultati non si sarebbero convertiti in disastri, se i loro capi non avessero già conosciuto gli ostacoli che si paravano loro davanti, e se non avessero combinato conseguentemente i loro diversi mezzi d'azione, le loro precauzioni sanitarie, i loro approvvigionamenti e le loro tappe? Nella medesima maniera, quando ora recentemente le colonne russe si sono portate a Khiva sarebbero state certe di andare incontro ad una catastrofe, se non avessero saputo in precedenza che dovevano traversare nevi, steppe e ardenti sabbie? Finalmente, chi non sa di qual potente soccorso sia stato ai Prussiani, nella campagna 1870-71, la minuziosa cognizione che lo stato maggiore aveva acquistata di tutte le particolarità del suolo che invadevano?

I Russi, ha soggiunto il maggior Wilson, nanno da lungo tempo sorpassato gl'Inglesi nei lavori di geodesia e topografia, considerati sotto il punto di vista militare, come nella cura che mettono per rendere queste operazioni vantaggiose alla stessa geografia. Un astronomo ed una piccola brigata topografica erano addetti a ciascuna delle colonne della spedizione dirette verso Khiva;

la loro missione era di fissare la posizione geografica di tutti i campi e di tracciare la carta della strada percorsa, come dei paesi adiacenti. I comandanti dei corpi staccati avevano ricevuto analoghe istruzioni; è un fatto molto dispiacente che un analogo sistema non sia stato adottato dal Ministero della guerra, in Inghilterra, nella spedizione fatta sulla costa d'Oro. Si sapeva pertanto che ciò era praticabilissimo, e che non dava luogo ad errori di qualche conseguenza, poichè fino dal 1854 il general maggiore Henry James, dell'*Ordnance survey Department*, l'aveva adottato collo scopo di moltiplicare, su diverse scale, le carte ufficiali del Regno Unito. Il processo scelto a questo effetto da sir Henry James fu quello della fotozincografia, ed è a questo stesso processo che i Tedeschi pure hanno dovuto ricorrere per procurarsi l'enorme quantità di copie ridottissime dei diversi fogli della carta dello stato maggiore francese, di cui avevano avuto cura di munire tutti gli ufficiali e sotto ufficiali dell'armata d'invasione, ed anche un buon numero di comuni.

Il signor J. A. Mac-Gahan ha parimente parlato al Congresso della spedizione di Khiva ed il luogotenente Gill, del real corpo degl'ingegneri, ha parlato del viaggio che fece nel 1873, col colonnello Baker, nella Persia settentrionale, viaggio il di cui risultato è stato di stabilire la longitudine e l'altezza di numerosi punti di un paese incompletamente conosciuto. Il signor Mac-Gahan ha seguito le colonne che marciavano sopra a Khiva, in qualità di corrispondente di un giornale americano, il *New-York Herald*; egli descrive i contorni di Khiva, e la contrada di questo nome propriamente detta, cioè di una superficie di circa 20 a 25,000 chilometri quadri, come una contrada meravigliosamente fertile che produce grani, orzi e riso di una qualità totalmente superiore. Egli felicita i Russi di non tenersi alla semplice parte di conquistatori, e di avere, ovunque hanno portato le armi in queste regioni, agito da scienziati e geografi. « La triangolazione del Turkestan russo progredisce rapidamente; a quest'ora la ricognizione della intera vallata dell'Oxus è probabilmente compita, e si avvicina il momento che si potrà, su dati certi, tracciare una carta dell'Asia centrale. »

Il capitano Abney si dichiara pure convinto, come il maggior Wilson, della necessità di fornire le armate in campagna di numerose carte ed abbondanti piani topografici. Annunzia che egli stesso è l'inventore di un inchiostro non grasso, per mezzo del quale ha potuto ottenere sulla carta ordinaria dei piani suscettibili ad essere riportati sulla pietra o sullo zinco. Soggiunge aver parimente scoperto un nuovo processo di fotolitografia per ottenere le copie amplificate delle carte, e che egli denota sotto il nome di papirografia. Queste due invenzioni sono state introdotte nell'insegnamento dell'armata britannica.

Il signor Roe ha letto in seguito una memoria dell'ammiraglio Sherard Osborn intitolata: *Le strade del circolo polare artico (The Routes to the North polar Region)*. L'ammiraglio vi resta fedele alla predilezione che ha in diverse circostanze altamente manifestata, per la strada del mare di Baffin e dello stretto di Smith. Seguendola, il fu capitano Hall, diminuì di 120 miglia la distanza che resta da percorrere per giungere al polo

Nord; quella è una potente ragione per dirigere da quella parte una nuova spedizione. Questa strada presenta il gran vantaggio di risparmiare agli esploratori un tragitto di 800 miglia, o per mare o per terra; come considerazioni addizionali, bisogna ricordarsi che le isole artiche, appartenenti all' Europa, vanno fino a 120 miglia al nord dell' arcipelago dello Spitzberg, mentre nessuna delle poche isole asiatiche si avvicina al polo ad una distanza minore di 15 gradi. Bisogna anche non perdere di vista che le terre settentrionali dell' emisfero occidentale sono state riconosciute estendersi fino alla 84^a parallela del nord, e che la Groenlandia offre all' est e all' ovest, sopra una gran parte del suo litorale, tracce abbondanti che vi rivelano l' esistenza della vita animale e vegetale.

Finalmente, al nord come al sud, all' ovest come all' est, gli arcipelaghi americani sono tagliati da canali lunghi e profondi, fra i quali il più notevole è il *Smith's Sound*, il più lungo degli stretti conosciuti, e di cui non sono state esplorate che sole 1600 miglia. Questa circostanza, unita alla continua derivazione dei ghiacci verso il sud di quest' ultimo canale, sembrava all' ammiraglio Sherard Osborn attestare in maniera certa l' esistenza di un grande oceano polare che porta questi ghiacci in enormi quantità. Per evitarli, l' ammiraglio sarebbe di avviso di seguire la costa occidentale della Groenlandia, e se guidasse lui stesso la spedizione, avrebbe la speranza di trovarsi, durante la corta estate artica, in un mare relativamente libero vicino al polo, e che si potrebbe traversare per andare in Asia. Altre strade erano state proposte, anche tentate, ma senza successo, prova ne siano le spedizioni tedesche, benchè benissimo condotte, soprattutto quella della *Hansa*. « Così, dice l' ammiraglio Sherard Osborn alla fine della sua memoria, il signor Koldewey, l' abile e coraggioso capitano di quest' ultimo bastimento, partecipa a quest' ora della mia maniera di vedere. Circa le persone che domandano a cosa serve l' inquietarsi per simili questioni, rispondo loro che già le esplorazioni artiche hanno fornito alla meteorologia, all' idrografia, alle scienze fisiche, alla storia naturale — principalmente alla botanica ed alla geologia — un largo contingente di cognizioni supplementari, ed è con fiducia che invoco su questo riguardo la testimonianza tanto della *Società Reale* in massa, quanto del D. Hooker, suo esimio presidente, in particolare. »

A questa lettura è seguita una comunicazione del luogotenente Herbert Chelmside sul viaggio del signor Leigh Smith allo Spitzberg; poi una conversazione, alla quale hanno preso parte diversi membri, tra gli altri l' ammiraglio Ommaney ed il capitano Tenkins. Ambedue hanno fatto voti perchè il governo inglese prepari un' altra spedizione polare. « Il polo nord, ha esclamato l' ammiraglio Ommaney, continua a nascondere alla nostra curiosità un irritante mistero. L' amministrazione passata aveva, credo, l' intenzione di tentare uno sforzo per penetrarlo. Speriamo che il signor Disraeli non dimenticherà i progetti del signor Goschen. » Il luogotenente Chelmside ha raccontato le tre esplorazioni dello Spitzberg fatte dal signor Leigh Smith, nel suo proprio *yacht*, il *Sampson*, durante il 1871, 72, 73. Nell' ultima era accompagnato dallo stesso luogotenente Chelmside. Queste hanno tutte

e tre avuto luogo nel mese di maggio al mese di settembre senza interruzione. Il punto il più distante che i due esploratori abbiano raggiunto si trova molto al nord delle Sette Isole. Le ghiacciaie e la natura generale del suolo hanno loro opposto i più grandi ostacoli; ma hanno potuto aggiungere dei dati, a quelli già posseduti sulla geografia fisica di queste triste contrade. Sono anche stati tanto felici di soccorrere la spedizione danese del 1872 che i ghiacci ritenevano prigioniera.

Il voto ardentissimo che l' ammiraglio Ommaney, l' ammiraglio Shevard Osborne, ed il capitano Jenkins hanno espresso in favore di una nuova spedizione inglese al polo Nord, ci sembra soprattutto svelare una ferita patriottica. Il popolo inglese fu sempre orgoglioso dei Frobisher, degli Hudson, dei Cook, dei Perry, dei Ross, dei Franklin, valenti esploratori, antichi o moderni delle regioni artiche. Si rammenta che durante quasi tre secoli la sua bandiera fu quasi la sola a sventolare sui mari boreali ed il suo orgoglio si rivolta al pensiero che da qualche anno questa bandiera ha fatto posto a quelle degli Stati Uniti, della Germania, dei Paesi scandinavi, dell' Austria. Al momento che compariranno queste righe, l' equipaggio del *Tegethof* sarà indubitatamente giunto a Vienna, ove il suo felice ritorno ha eccitato una vera gioia. Sono più di due anni che questi bravi uomini si erano imbarcati; da molto tempo non si erano più avute loro notizie, ritornano finalmente sani e salvi, meno uno di essi che ha trovato la tomba nei ghiacci polari. Essi hanno passato due anni in mezzo a questi ghiacci, subito due notti di sette mesi ciascuna, ed affrontato, durante quasi tutta la loro campagna una temperatura di 40 gradi Réaumur sotto lo zero. Si sono spinti avanti verso il polo più di tutti i loro predecessori, ed è perfettamente di buon diritto, dopo tanti pericoli e fatiche, che hanno dato il nome di Capo di Vienna al punto il più estremo da essi raggiunto.

Un rapporto del capitano Anderson sopra le operazioni della brigata degl' ingegneri che hanno tracciato i confini tra il Canada e gli Stati Uniti ha chiuso i lavori della Sezione. Durante l' estate del 1873 questi ingegneri hanno esplorato i vasti terreni che si stendono all' ovest del fiume Rosso. I violenti uragani, le piogge che non hanno mai cessato di cadere per sei settimane convertendo la pianura in un immenso lago, i turbini di neve e l' immensa quantità di zanzare, gli hanno convinti che meno una piccola striscia di terra, il paese non offriva niente che potesse tentare gli emigranti.

Il dottore Edward Hall che presiede la sezione di geologia, aveva preso per soggetto del suo discorso di apertura i fenomeni vulcanici così notevoli che si scorgono nella contea d' Antrim e nei vicini distretti. Durante questo discorso ha fatto sapere ai suoi uditori, che questa contea, già prospera, vedeva aprirsi una nuova sorgente d' industria e di ricchezze. Fra breve vi dovevano erigere degli opificii destinati a fondere i minerali che si estraggono dal suo suolo. È stato parlato in seguito della costituzione geologica delle miniere di carbon fossile di Tyrone, della completa ricognizione al giorno d' oggi delli strati di Dungannon, e quella che erano per intraprendere allo stesso scopo nella contea di Leinster, delli sforzi che vengono fatti per assicurarsi con esattezza della potenza dei depositi di minerale di

ferro che rinchiude la contea d'Antrim, e sono stati descritti i saggi del carbon fossile scoperto nell'America settentrionale.

Nella sezione di botanica e zoologia, dapprima è stato sentito un rapporto preliminare sulla nettezza delle coste di Duham e dell'Yorkshire settentrionale. Dopo il signor Forbitt ha letto una memoria « Sulle cause della malattia delle patate e sui mezzi di prevenirle. » Egli ha sostenuto che non si potrebbe continuare indefinitamente il sistema di riproduzione attualmente in uso, e che consiste nel sotterrare dei tubercoli dell'anno precedente, sintieri o tagliati in pezzetti: un metodo molto più razionale e più conforme alle leggi della fisiologia vegetale, sarebbe di ricorrere alla riproduzione per mezzo di semi, subito che la pianta sembra invecchiare senza dare la sua ordinaria raccolta, il che, secondo l'esperienza, avviene circa al termine di dieci anni. Si vede bene, che il signor Forbitt considera la malattia delle patate come il segno e l'effetto di uno snervamento naturale delle loro piante. Ma il sig. Caruthers, del *British Museum* non adotta affatto questa maniera di vedere; secondo lui, le piante riprodotte con il seme, non sono esenti dalla malattia più di quelle che provengono dal metodo ordinario. Egli si è fatto su questo proposito il messaggero di una cattiva notizia, cioè la malattia minacciava quest'anno di manifestarsi in Irlanda su di una grande scala. Nelle sezioni di biologia, antropologia ed in quella medesima delle scienze fisiche e matematiche, non abbiamo trovato niente da segnalare che approssimativamente rientrasse nel quadro speciale di questo compendio. Tuttavia segnaliamo nell'ultima un rapporto del sig. G. J. Simonds sulle piogge. Vi si legge che l'anno passato nella Gran Bretagna vi è stata un'abbondanza di piogge veramente eccezionale. Bisognava risalire al 1726 per riscontrare un termine di paragone e si poteva anche aggiungere che questa abbondanza non trovava la sua simile nel corso di duecento anni, durante i quali si sono continuate le osservazioni pluviometriche.

Nella seduta di chiusura, tutte le sezioni riunite, l'associazione si è data appuntamento per l'anno venturo a Bristol. Ha nominato sir John Hawkshaw presidente della futura sessione ed ha deciso che nel 1876 sarebbe andata a Glasgow dove da tutte le parti si sollecitava la sua presenza.

(*Economiste français*).

Ci viene gentilmente comunicata la seguente lettera diretta dall'onorevole prof. Ferrara al signor Eugenio Forti. I nomi autorevoli dello scrivente e della persona cui è diretta ci fanno certi che riuscirà grata ai nostri lettori.

Ill.^{mo} Signore,

Firenze, 15 ottobre 1874.

Nel numero 5 (settembre 1874) del *Rassegna di agricoltura, industria e commercio*, della quale V. S. è uno dei collaboratori più assidui, trovo quattro pagine, scritte da Lei, alle quali, nel *Sommario delle materie*, si dà il titolo di « Protesta contro una recente scrittura del prof. Ferrara, con cui si vorrebbe chiamare lombardo-veneta una scuola liberticida da lui scoperta o immaginata. »

Non so, egregio signore, se io debba invanire od affliggermi, a vedere come un mio misero scritto di circostanza mi abbia scatenato addosso la stampa italiana, eccetto quella del Piemonte, della Liguria, della Toscana, e delle provincie meridionali; ma so che una *protesta* derivata da Lei, pubblicata nella *Rassegna* di Padova, non può andar confusa con le assurdità e con gl'insulti che il fogliame politico mi ha regalato, ed a cui non provo alcun bisogno di replicare. Mi permetta dunque di sottoporle qualche breve riflessione, da cui sono indotto a credere che la sua protesta sarebbe inopportuna e priva di base.

Non ben si vede se V. S. voglia negare che esista fra noi la Scuola economica contro la quale io intesi di scrivere, o se, ammettendone l'esistenza, voglia soltanto rimproverarmi di averla chiamata lombardo-veneta. A scanso di malintesi, le risponderò sull'uno e sull'altro punto.

Io ho creduto di poter asserire che in Italia, da poco tempo in qua, siasi manifestata una forte tendenza ad adottare le idee del *socialismo cattedratico* tedesco. Me ne dava occasione principalmente quell'opuscolo del dottor Vito Cusumano, nel quale V. S. riconosce benissimo la tendenza *autoritaria, semisocialistica, adoratrice di certi professori germanici* (pag. 379). Non aggiungi, come avrei dovuto, che l'opuscolo era il soggetto di elogi un po' sperpatici, quand'io scriveva, da parte anche di coloro che oggi affettano di ripudiarlo o censurarne lo eccesso, e de' quali avrei potuto produrre, se fosse mio costume di farlo, autografi preziosi. Non aggiungi assai chiaramente che in quella pubblicazione era complicato l'ordine, il consiglio, o l'impulso, che voglia dirsi, del Governo, e che una seconda edizione, sotto eguali auspici, se ne apparecchiava. Rilevai, bensì, che il Cossa, uno e il più cospicuo fra i lodatori del Cusumano, ed al quale è affidato l'insegnamento dell'economia politica nell'Università di Pavia, ha un frasario (che in parte ho riferito), dal quale traspare, in mezzo a riserve un po' sfumate, la sua predilezione per le idee restrittive, e il suo rancore verso quella Scuola economica che chiamasi *liberale*. Rilevai che il Lampertico, sebbene non si fosse ancora pronunziato assai chiaramente, accennava di pervenire a conclusioni consimili. Citai gli opuscoli, a V. S. ben noti, del Toniolo e del Montanari, animati dallo stesso spirito. Dimenticai, perchè la ignorava, di citare una recente professione di fede di Alberto Errera. Tacqui di proposito del Luzzatti, perchè, come economista, non mi forniva materia di parlarne, e, come pubblico funzionario, io trovava atti e scritture di cui, non egli, ma il suo ministro rispondeva al paese.

E qui, mi accordi di proporle una correzione. V. S. asserisce che io abbia cercato di *scagionare* il Cossa, il Lampertico, e il Messedaglia. No, egregio signore: se vuol darsi la noia di rileggere le mie parole, vedrà ben chiaro come io abbia soltanto cercato di eliminare l'idea che fossero i *capì* della nuova Scuola; ma quanto allo apparenervi, credo aver manifestato abbastanza i miei dubbii, e la mia lusinga che forse non si sarebbero almeno gettati a corpo perduto nel nuovo andazzo degli studii economici in Italia.

Io poscia mi appoggiava, nella sfera della legislazione, sopra fatti notorii. Posso averli male apprezzati. Possono, anzichè di censura, esser degni di plauso; ma Ella non mi negherà che, dal punto di vista d'un seguace della

Scuola alla quale appartengo, non son cose che possano rallegrarlo, non son certo lo svolgimento del sistema cavouriano.

Dopo il mio povero articolo, scritto sotto codeste impressioni, Ella sa ciò che sia avvenuto. Apparve una infiammata risposta, nella *Antologia*, dell'on. Luzzatti, che io non aveva neppur nominato, e seguì una congerie di articoli ne' giornali politici, la cui provenienza non è un mistero. E V. S. avrà osservato che in tutte codeste manifestazioni, non si reca menomamente in dubbio l'esistenza d'una Scuola ispirata al vincolismo, ma, in luogo di lamentarla com'io aveva fatto, si approva, si propugna, e si glorifica: in altri termini, i miei avversarii si sono appunto affaticati a giustificare la mia asserzione, cosicchè io posso oggi rimettermi a loro medesimi per convincere la S. V. I. della buona fede con cui mi son deciso a mettere sul tappeto la quistione.

E un altro fatto è avvenuto, che a Lei non può esser nuovo. Un gruppo di amici, appartenenti a diversi colori politici, ma unanimi nello amare il liberalismo economico, si concertarono per fondare la *Società Adamo Smith*, con lo scopo di propagarne, ed occorrendo, difenderne le dottrine. Immediatamente surse in Padova un altro gruppo, e propose un Congresso a Milano, dichiarando di voler combattere il fatalismo degli ottimisti, il quale, secondo loro, minacciava di sfruttare la libertà. Non trova Ella in questo fatto la prova che il dualismo esistesse sin da quando apparve il mio articolo? e non vede che vi si trovano precisamente impigliati gli uomini su cui si erano aggirati i miei dubbi?

Non si lasci abbacinare, la prego, da certe professioni di fede, nelle quali, inneggiando alla libertà, si vorrebbe far credere alle anime semplici che gli economisti italiani son tutti d'accordo. La discrepanza esiste, e molto più grave di quel che sembri. Due scuole esistono, le quali possono, con l'aiuto d'un malinteso, farsi apparire conciliate nell'ordine teoretico, ma son poco o nulla conciliabili in quello de' fatti. Tutti ci inchiniamo davanti a una statua ideale della Libertà; tutti siamo d'accordo che, solo in caso di evidente e rigoroso bisogno, si possa voltarle le spalle; ma quando si viene alle applicazioni noi ci dividiamo in due schiere, le quali, come poco fa fu detto nel giornale *L'Economista*, si distinguono da ciò che l'una vorrebbe tutte le libertà compatibili coll'ordine sociale, e l'altra invece, vuol tutti i vincoli compatibili colle apparenze della libertà.

V. S. mi dirà che questo non è precisamente il socialismo cattedratico. Ma aveva io detto che il fosse? Se (che non credo) non mi sono espresso assai chiaramente, sono pronto a ripetere che in Italia non siamo ancora arrivati a quel punto, ma ci troviamo avviati verso di esso. E molto avviati, perchè, se i vincolisti di buona fede fermassero un po' l'attenzione sugli articoli di alcuni loro giornali, se osservassero ciò che questi pretendono, ciò che sperano di avere già assicurato sotto gli auspicii de' Lamperico, de' Luzzatti e de' Cossa, oh! io ne sono certo, si spaventerebbero delle conseguenze a cui il loro modesto vincolismo, la loro libertà temperata, minacciano di condurre il paese.

Dopo questo rischiarimento, io affiderò alla coscienza di V. S. Ill.^{ma} il decidere se siavi giustizia nel dire, come Ella ha creduto di poter fare, che la esistenza della

scuola da me combattuta sia una affermazione gratuita priva d'ogni valore reale, da me solo scoperta o immaginata.

Passiamo al secondo punto.

V. S. protesta contro il titolo di Scuola Lombardo-Veneta; chiama una grave accusa, guanto di sfida ad una intera regione; e non ammette che fosse neutro e inoffensivo, come io lo giudicai nel proporlo.

Ad ogni uomo che non sia Eugenio Forti, risponderci: codeste sono insinuazioni e calunnie; e così intendo rispondere a quanti le hanno dette o ripetute in altri giornali. A lei dico soltanto che non comprendo come mai abbia potuto non tener conto dell'imbarazzo in cui mi son trovato, e più che mai in oggi mi trovo, per la scelta d'un titolo.

Avrei voluto chiamarla scuola *germanica*. Ma mi si dice, da un lato, che, fatta precisione dal Cusumano ripudiato, gli *antesignani* di essa non accettano, fuorchè con varie riserve, i dogmi e i programmi di Eisenach; e, dall'altro lato, si pretende che sia una scuola affatto italiana: punto storico, sul quale vi è molto a discutere.

Smithiana o *Manchesterriana*, evidentemente non è: V. S. certamente ne vorrà convenire.

Il titolo di *socialismo cattedratico* si è preso come un insulto, e si respinge.

Io inclinava a chiamarla *empirica*, perchè mi sembra che manchi di principii, o che, professando di avere i nostri, ad ogni passo li abbandona o tradisce, contenta di vivere ed operare sotto le impressioni correnti della giornata.

Scuola *progressiva*, mi pareva una evidente menzogna, perchè tutto ciò che essa propone è di risuscitare cento vecchi errori, e la mia coscienza ripugna a chiamare *progresso* il *regresso*.

Scuola *di riformatori* o *riformata*, mi è sembrato egualmente un titolo falso in sè; ma inoltre mi faceva paura pensando che furono *riformatori* per antonomasia i comunisti e socialisti francesi, e temetti che potesse divenire uno sfregio, perchè i *riformati* han troppa affinità co' minori osservanti, o, che sarebbe forse anco peggio, *co'riformatori dello studio di Padova*.

Questi ed altri scogli, che io mi vidi davanti, non si potevano evitare, se non ricorrendo ad un titolo, che io persisto a chiamare neutro e inoffensivo, perchè attinto ad una semplice circostanza di tempo e di luogo, prescindendo da ogni qualificazione di uomini o di sistema. Potevo dire *la Scuola nuova*; ma non ne ebbi il coraggio, trattandosi di opinioni decrepite. Non poteva chiamarla *italiana*, perchè è ben da credere che, in una buona metà d'Italia, si tende piuttosto ad eccedere in *liberismo*, anzichè rinculare verso il vincolismo. Mi son dunque deciso a chiamarla lombardo-veneta: ho io sbagliato? ho gettato un guanto di sfida? Ascolti, egregio signore.

Coloro che si son messi alla testa del movimento anti-liberista appartengono alla regione lombardo-veneta.

Le università in cui se ne professano i principii, son quelle di Padova e di Pavia.

Gli scritti, che diedero occasione al mio, appartengono ad autori lombardo-veneti.

Ella mi ricorda, bensì, che il Cusumano (come io medesimo aveva detto) è un giovine siciliano; ma ha di-

menticato di soggiungere (come io aveva avvertito) che egli è un allievo dell'università di Pavia.

Mi ricorda il De Sanetis e il Tabarrini; ed avrebbe potuto aggiungere ancora il Giorgini. Ma che vogliono mai dire tre soli individui, non economisti di professione, di fronte alla gran maggioranza lombardo-veneta che, ricusando di prender parte alla società liberista, ha piuttosto creduto opportuno di dare un vessillo regionale al quesito proposto dalla circolare di Padova?

Se ci volgiamo dall'altro lato, si trova che la Società alla quale io appartengo ha trovato un favore inatteso in tutto il resto d'Italia; e da quanto mi assicurano i *fondatori*, io posso affermare, che le lettere di adesione, dalla Liguria, dalla Toscana, dal Napoletano, dalla Sicilia, portano un'abbondanza di convincimento assai rara nelle dispute scientifiche.

Parmi dunque di poter credere che, quanto alla località in cui la scuola del vincolismo predomina, io non ho punto sbagliato.

Avrò fatto un insulto? Ma, Dio buono! quando mai si è udito che il chiamare le scuole dal luogo, in cui prevalgono, costituisca un'ingiuria? Nelle Belle Arti non si cita sempre la scuola veneziana, romana, francese, spagnuola, fiaminga? Non se ne parla talvolta nelle scienze? Nella stessa economia politica, non si è sempre distinto la scuola inglese, la francese, l'italiana, l'americana?

Io comprendo che un paese o una provincia si possa risentire d'un titolo così scelto, ma in un sol caso, quando credano che il sistema d'idee loro attribuito sia qualche cosa di tristo, di riprovevole. E infatti, se io oggi dicessi che il liberismo economico è *scuola toscana*, direi una verità in cui nessun toscano (eccettuati pure, se vuole, il Tabarrini e il Giorgini) vedrebbe un'*accusa*, uno sfregio, un guanto di sfida. È egli in tal senso che V. S. sorge a rivendicare l'onore offeso della benemerita sua regione, che niuno può vantarsi di amare quant'io l'ho amata? Tollererò, riverito signore, che io le faccia una franca confessione: nella suscettività della S. V. III.ª io son tentato di leggere la tacita riprovazione del sistema a cui tendono il frasario del Cossa, l'opera del Lamperico, la circolare di Padova; e se V. S. mi può assicurare che io in ciò non m'inganno, benedirò la sua protesta, affrettandomi, come mi mostra di desiderare, a *mutar nome* alla scuola che ho voluto combattere, da lei chiamata *autoritaria, protezionista, liberticida*, ciò che io in verità non direi in termini così risoluti.

Mi resta dunque a sperare che V. S. riconosciuto il senso *neutro e inoffensivo* contro cui, inesattamente apprezzandolo, ha protestato, voglia benignamente gradire che io la ringrazi della urbanità, pur troppo rara, con cui si è compiaciuta trattarmi, e che le offra gli attestati dell'alta riverenza e stima con cui mi onoro di protestarmi

Della S. V. III.ª

Devotissimo obbino. servo
F. FERRARA.

Signor Eugenio Forti
Padova.

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

21 ottobre.

Dopo molti giorni di assoluta apatia ed inerzia, alla perplessità succedette finalmente un po' di animazione tanto nelle Borse estere come nelle nazionali. La decorsa ottava cominciò poco bene, chò la Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto dal 3 al 4 % causa le forti spedizioni di oro in Egitto. Inoltre le acri polemiche del giornalismo francese per la nota spagnuola turbarono esse pure le borse, ma quietatisi gli animi in seguito alla risposta datavi dal Ministro degli esteri francesi, il mercato ripigliò fiducia, e se i valori francesi perdurarono piuttosto sul ribasso sino alla fine della settimana, la rendita italiana a Parigi dopo il 16 giorno di liquidazione riprese subito la via del rialzo. In Italia le cose non procedettero altrimenti, quantunque la partenza dell'*Orénoque* attestasse le relazioni tra Francia ed Italia essere migliori e più cordiali che in passato.

Il rialzo da noi non si fece strada che quando si vide il mercato francese più fermo e stabile, e maggiormente si accentuò in seguito al discorso dell'ex deputato Sella ai suoi elettori di Bioglio (Cossato). La Borsa fece buon viso a detto discorso, perchè ravvisò in esso un tacito appoggio dell'ex ministro e deputato all'amministrazione attuale, essendo per nulla amanti di mutazioni gli uomini dediti ai commerci ed agli affari. Un rialzo di 17 centesimi sul 5 %, e 2 centesimi di ribasso sul 3 %, francese portò la quotazione di detti due valori a 99,22 pel 5 % ed a 61,90 pel 3 %. La rendita italiana che lasciammo a 65,75 si elevò sino a 66,25 in chiusura della presente ottava.

A 321 furono quotate le azioni Lombardo-Venete che distribuiranno in novembre un acconto di L. 7,50 sul dividendo annuale. Le relative obbligazioni 251.

In ribasso di 3 lire circa le obbligazioni Vittorio Emanuele quotate 195 ed in ulteriore rialzo le azioni Ferrovie Romane quotate 76 1/4 e le obbligazioni di dette ferrovie negoziate 186, con guadagno di due punti sull'ultima quotazione.

Alla Borsa di Firenze la rendita 5 % scese nell'ottava sino a 73,05 poi risalì in chiusura a 73,32 1/2 73,30

La scuponata quotata oggi 70,93.

Il 3 % ebbe pochissime contrattazioni e fu trattato per contanti alla sordina sul 43,30 intero, scuponato a 42. Non dissimil sorte ebbe il Prestito Nazionale, quotato nominale a 61,50 e 58,30 lo stallonato, negoziato per solo a Milano a detti prezzi.

Una circolare del Direttore generale del Debito pubblico, mette in avviso i compratori ed i possessori di detto imprestito che esistono in commercio molti titoli falsificati di detto valore, ed indica quali sono le differenze tra i titoli veri ed i falsificati.

Le azioni della Regia furono molto deprezzate in settimana, esse discesero sino ad 817 oggi meglio tenute chiudono a 819.

Le relative obbligazioni immobili alla Borsa di Milano sul prezzo di 546. Dai primi del mese queste obbligazioni furono radiate dal listino della Borsa di Pa-

rigi, e così non essendo più quotate sul listino ufficiale non pagano più in Francia la tassa comune a tutti i valori esteri colà quotati ufficialmente.

Le Banche Nazionali italiane oscillantissime in settimana contrattate sino a 1888 ripresero un poco in fine dell'ottava decorsa e chiudono a 1895.

Le Banche Nazionali Toscane sostenutissime, dal prezzo ultimo al quale le lasciammo di 1463, si elevarono ieri a 1477 e chiusero oggi a 1470. L'ultima situazione della Banca Toscana, che presenta un complesso di utili di lire 3,349,839 37, rinfrancò il loro mercato. Sonvi infatti ancora tre mesi a decorrere prima di chiudere l'anno esercizio, e per quante detrazioni si vogliono fare per spese d'impianto ed onorari agli amministratori ed altre di simil natura, un dividendo uguale a quello dell'anno passato è già fin d'ora più che assicurato alle azioni.

Il Credito Mobiliare, sceso a Genova sino a 712 nell'ottava ed a 717 alla nostra Borsa, chiude oggi in buona vista a 724.

Le Banche Generali a Roma e Milano si dibattono continuamente sui soliti prezzi di 412 e 410.

Le Italo-Germaniche non ebbero contrattazioni a Firenze, quotate nominali sul 224. Ne furono lunedì vendute all'asta nella Borsa di Roma 4115 sulle quali non fu fatto il 7° versamento; esse divennero proprietà gratuita della Banca. Acquistate a prezzo di 222 1/2 a 232 1/2 in tanti lotti di oltre 500 azioni l'uno. La Banca avendole vendute coll'obbligo di saldare immediatamente il 7° decimo incassò circa 300,000 lire su titoli che a lei costano nulla. Crediamo che altri lotti di azioni debbano vendersi in questi giorni; se saranno acquistati ai medesimi prezzi, od anche maggiori, forse la Banca potrà risorgere, o liquidare con maggior onore il suo *stock* di valori ferroviari e municipali.

Le azioni della Banca Romana ai soliti prezzi di 1111 e 1110.

Nel mese corrente debbonsi ultimare i versamenti sulla seconda emissione di azioni. Gli utili ottenuti dalla Banca sono assai rilevanti, ma il saldo dei decimi e la prossima terza emissione di altre 5000 azioni ne tengono basso il corso più di quanto dovrebbe essere.

Le Banche di Credito Toscano non ebbero contrattazioni di sorta.

Le azioni Banche Torino nominali a Milano sul prezzo di 735.

Le Meridionali pare si debbano un'altra volta rialzare; infatti dai corsi di 340 salirono a 347.

Il mercato delle obbligazioni fu, al solito, ristretto e quasi per tutte nominale. Le Meridionali 211 50, le Romane 204, le Sarde A 193, B 191, prezzi della Borsa di Milano, ove attualmente son più negoziati detti titoli.

Quanto ai cambi, essi seguirono i corsi della rendita in via diametralmente opposta; saliti sino a 27 78, il Londra chiude a 27 73; il Francia da 111 20 chiude a 111.

I Napoleoni d'oro, saliti in settimana sino a 22 30, si negoziarono oggi a 22,27.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — L'inerzia la più desolante è la vera espressione che caratterizza il movimento odierno degli affari commerciali. Tutti i mercati infatti sono più o meno dominati da un languore insolito, senza che si presenti nel loro orizzonte un raggio qualunque di speranza che lasci intravedere un prossimo indizio di miglioramento. Davvero che nessuno qualche mese indietro, per quanto l'annata si presentasse molto ricca, avrebbe pensato che le transazioni dovessero essere così limitate, e i prezzi raggiungere un limite così basso, senza potere prevedere quando, e come il movimento retrogrado dirà l'ultima sua parola. Nè questa è la condizione dei mercati italiani solamente. Anche all'estero in generale la penuria degli affari è opprimente, e la tendenza al ribasso progressiva. Il movimento commerciale della settimana si caratterizza per abbondanza dell'offerte, e per mancanza di compratori. Quanto ai prezzi ad eccezione della piazza di Napoli, si può dire che si sono generalmente mantenuti nel limite segnalato nella precedente rivista. Infatti troviamo a Firenze, a Empoli e in altre piazze della Toscana: i grani gentili bianchi mantenersi fra L. 25 e 26 all'ettolitro, i misti nostrali fra L. 23 e 23 50, i maremmani a L. 22, e il formentone da L. 13 a 15. A Bologna, a Ferrara e nelle piazze limitrofe i grani superiori variano da L. 28 a 30 al quintale, e i formentoni da L. 20 a 22. A Milano i grani si sono mantenuti nel corso di L. 26 all'ettolitro raggiunto la settimana precedente, mentre gli altri articoli hanno indietreggiato di circa 50 centesimi a motivo dell'offerta grandissima del granturco. A Padova le qualità scelte sono sempre discretamente richieste, e si pagano da L. 28 a 28 50, mentre le qualità andanti difficilmente trovano compratori da L. 26 a 27. A Torino e in altri mercati piemontesi i grani conservano i corsi precedenti. A Genova pure non hanno subito alcuna variazione tuttochè i grani nuovi del Levante sieno già esauriti, e sia stato necessario fornire la fabbricazione giornaliera coi grani dei depositi. Il calato dall'interno prosegue su questa piazza abbondantissimo, e ciò contribuisce a tenere il mercato in calma, e i prezzi senza variazione. In Ancona i prezzi si mantengono fermi con tendenza al rialzo rifiutandosi i possessori di vendere i frumenti marchigiani di qualità mercantile al prezzo offerto di L. 27 50 circa il quintale. A Napoli viene segnalato un sensibile miglioramento tantochè i frumenti per consegna oltre il dicembre si pagano un 4% oltre i limiti della roba pronta. Le ultime quotazioni alla Borsa si aggirano intorno a D. 2 65 al tomolo. A Barletta le transazioni sono sempre molto limitate senza alcuna variazione di prezzo. A Trieste la settimana trascorse con pochissime transazioni tanto sui frumenti che i frumentoni. In Francia il movimento in questi ultimi giorni è stato di pochissima importanza, e la tendenza si pronunzia sempre più per il ribasso. Anche le farine specialmente quelle più andanti hanno sensibilmente indietreggiato. A Londra tanto nel mercato di Marek Lowe, che in quello dei carichi flottanti la domanda è così scarsa, che i detentori di grani non fanno affari, se non accordando concessioni di sei denari per *quarters* cioè circa 32 1/2 cent. per quintale. Il grano

indigeno si paga sui mercati inglesi L. 25 60 a 100 chil. In Inghilterra attualmente vi è gran ricerca di granturco per nutrimento del bestiame, essendo riusciti i foraggi scarsi e cattivi.

Vini. — Benchè la vendemmia sia quasi terminata, tuttavia i mercati sono sempre abbondantemente provvisti di uve, e i prezzi anzichè decrescere sono in progressivo aumento. In alcuni mercati del Piemonte le uve si sono pagate fino a L. 30 al quintale, e più che ci si avvicina alla fine di questa importantissima faccenda agricola, tanto più i compratori raddoppiano di attività lesinando meno sui prezzi. Anche il commercio dei vini vecchi è stato più operoso di quello della settimana precedente. A Torino specialmente e sulle altre piazze subalpine il movimento è stato attivissimo tanto per parte dei vinai e negozianti costretti a rifare le scorte, quanto per parte dei produttori obbligati a disfarsi del vecchio per far posto al nuovo. Nell'ultimo mercato di Torino il Barbèra e il Grignolino si venderono in media L. 61 all'ettolitro, e il Frusa e l'Uvaggio L. 45 compreso il dazio di entrata, vale a dire una lira più del mercato precedente. A Barletta pure per affluenza di compratori napoletani i prezzi dei vini vecchi si sono spinti sino a D. 11 e 12 la soma, e quella dei mosti sino a 8 e 9. A Molfetta al contrario i vini mercantili difficilmente si spacciano a D. 7 e 8 la soma, e i nuovi mosti si acquistano da D. 4 e 5 la stessa misura. Sulle altre piazze della Penisola i vini vecchi vanno gradatamente ribassando e si crede che il ribasso diventerà più sensibile, quanto più il consumo del nuovo anderà generalizzandosi.

Spirito di vino. — L'articolo prosegue a ribassare, specialmente nelle qualità nazionali, essendo il lavoro delle nostre fabbriche attivissimo. I prezzi generalmente praticati sono: di L. 135 i 100 chil. senza fusto per i prodotti della fabbrica Ligure-lombarda di San Pierdarena, e di L. 135 a 142 per quelli delle fabbriche di Napoli con fusto.

Cotoni. — Attualmente nei nostri mercati il consumo preferisce le qualità indigene e lascia affatto in disparte i cotoni delle Indie e dell'America, temendo forse che verificandosi abbondante il raccolto su queste qualità, possa in seguito andare incontro a perdite considerevoli. E questa la cagione per cui fra noi le operazioni sono strettamente limitate al puro bisogno.

A Genova infatti nell'ultima quindicina non si venderono che poco più di 200,000 chilogrammi di cotoni esteri.

A Liverpool, durante la settimana, il movimento fu attivissimo essendo le vendite ascese a 72,000 balle. Le circostanze che contribuirono a dare questo maggiore impulso agli affari furono i bisogni pressanti della filatura, e la persistenza delle cattive notizie sul futuro raccolto.

All'Havre pure il movimento fu più considerevole che per il passato, specialmente per il Luigiana *tres ordinaire*.

Anche a Manchester i mercati furono discretamente attivi con aumento di prezzo per i filati ritorti tanto in pacchi che in Warps.

A Trieste pure le vendite furono più rilevanti, ma senza aumento nei prezzi, essendo i detentori vogliosi

di disfarsi dell'articolo. I prezzi praticati furono i seguenti:

A Genova il Terranova a consegna da L. 83 a 85 i 50 chil.; l'America N. Orleans e Savannah da L. 108 a 109. Terso e Adenas, a consegnare, da L. 72 a 80 e il Broach da L. 80 a 90.

A Liverpool i prezzi aumentarono di un ottavo quotandosi il Middling Orleans a D. 83½.

A Nuova York invece vi fu il ribasso di un cent. segnandosi il Middling Uploud cent. 15 ¾.

All'Havre il Luigiana *tres ordinaire* si vendè a fr. 96 i 50 chil.; e a Trieste l'Egitto Mako a fr. 53 50; il Livadia a fr. 46, Smirne da fr. 40 a 41. Surat Broach fr. 40. Surat Dharwar bossi a fr. 28.

Caffè. — La situazione è sempre la medesima. La scarsità dei depositi, la regolarità della domanda per parte del consumo e l'insufficienza degli arrivi, contribuiscono a mantenere sulle nostre piazze i prezzi abbastanza elevati da tenere lontana la speculazione da qualunque affare.

A Genova le transazioni furono di poca importanza, essendosi venduto solamente 100 sacchi Portorico a L. 170, e 250 sacchi Rio, per consegnare, a L. 107 i 50 chil.

In Ancona pure gli affari furono strettamente limitati al consumo, sostenendosi il Rio da lire 288 a 340 secondo qualità, il Maracaibo da lire 370 a 375, il San Domingo da lire 315 a 342, il Portorico da lire 390 a 396, e il Ceylan piantagione da lire 400 a 410 il quint.

A Trieste il movimento nella settimana fu discretamente animato essendosi venduti 1000 sacchi Rio da ordin. basso a fino, da fior. 47 a 52; 120 Bahia a fior. 47; 600 Giava a fior. 62; 8; Ceylan piantagione da fior. 68 a 76, e 50 jardi Moka da fior. 69 a 70.

A Londra la ricerca di quest'articolo è stata più attiva con maggior fermezza nei prezzi per il piantagione.

In Anversa pure la situazione inclina a migliorare e la stessa tendenza vien segnalata sui mercati francesi.

Zuccheri. — Dopo due settimane di maggiore attività specialmente per i greggi, è subentrata di nuovo l'incertezza, per cui in quest'ottava le operazioni furono strettamente limitate ai bisogni del consumo locale.

A Genova alcune piccole partite di greggi, tipo 14, si venderono a lire 41 i 50 chil., e 10,000 chil. di raffinati a lire 43.

A Venezia le vendite in dettaglio furono discretamente animate e si venderono i *primi* di Germania da lire 90 a 92, gli Olanda a lire 86 e le farine di Pisa da L. 110 a 117 il quintale.

In Ancona i *piles* si sostengono da L. 121 a 123 secondo qualità e i polverizzati a L. 118.

A Trieste lo zucchero pesto austriaco si vende da fiorini 20 a 21, e quello in pani fior. 19.

A Londra le qualità da fabbrica sono molto sostenute.

Petrolio. — Le notizie provenienti dai mercati di origine sono attualmente meno favorevoli ai possessori dell'articolo, e provocarono durante la settimana continue oscillazioni nei principali mercati di consumo, specialmente in Anversa. In Italia non ebbero altro effetto che produrre del raffreddamento nelle operazioni essendo in generale i corsi rimasti identici a quelli precedentemente segnalati. A Genova si venderono alcune partite di *Pensilvania* S. W. sdaziato a lire 68 e 69 in barili, e a lire 63

in casse. In Ancona il *Pensilvania* in cassette fu trattato da lire 70 a 71 il quintale con qualche respiro al pagamento. In Anversa durante la settimana la domanda in generale fu poco attiva, e la tendenza piuttosto pronunciata per il ribasso. Le vendite e rivendite ascesero a 13,000 barili: cioè 10,000 pronti da fr. 25 50 a 26 50: 1500 consegna ottobre da fr. 24 75 a 26 25: 1000 consegna dicembre da fr. 26 50 a 27, e 500 al gennaio 1875 fr. 28.

Laue. — La domanda attualmente è meno attiva, e i prezzi, sebbene presentino una certa fermezza, non hanno subito alcuna alterazione. Tuttavia essendo i nostri mercati affatto sprovvisti di merce, si crede generalmente, che appena la domanda sarà più regolare, l'articolo non potrà a meno di rialzare. In Anversa, a Trieste, all'Havre, a Marsiglia, e in altri principali mercati esteri, le operazioni proseguono attive con aumento di 10 a 15 centesimi sui prezzi ottenuti negl'incanti d'agosto.

Mandorle. — Hanno subito una notevole riduzione dai prezzi praticati nell'ultima quindicina del mese di settembre. Finora si era creduto che tanto nelle provincie meridionali che in Sardegna il raccolto fosse molto scarso a motivo della siccità, per cui i prezzi salirono, e si mantennero elevati. In seguito i fatti avendo dimostrato il contrario i prezzi cominciarono a declinare nei mercati di produzione, da cui a poco per volta il ribasso si è fatto strada anche nei principali mercati di consumo. A Genova le provenienze da Bari si pagarono lire 150, quelle di Sardegna lire 153, e le amare lire 123. Il quantitativo delle mandorle esportate da Bari sugli esteri mercati raggiunse l'ingente cifra di 1,514,830 quintali divisi così:

Olanda . . .	Quintali	461,096
Austria . . .	»	243,281
Inghilterra . . .	»	228,747
Germania . . .	»	184,126
Italia . . .	»	193,338

Oggi nelle provincie meridionali le qualità veramente scelte si pagano D. 28 75, e le qualità andanti vengono offerte a 28.

Salumi. — A Genova le operazioni furono durante la settimana attivissime. Si venderono le salacche inglesi pesca estiva a lire 130 per botte, e lire 140 per vecchia pesca. Il merluzzo inglese è molto ricercato e si sostiene al prezzo di lire 68 il quintale. Le aringhe si vendono a lire 25 il barile, e lo stoccafisso nuovo lire 110, e quello vecchio lire 100.

Carboni. — La domanda attualmente è molto ristretta. I prezzi in corso al vagone per tonnellate sono: Newcastle lire 49; Scozia lire 38; Liverpool lire 32; Newpelton da lire 38 a 39; Coke lire 80 e Hull lire 38.

Olii d'Oliva. — Nessuna variazione sull'andamento di quest'articolo. Tanto a Porto Maurizio che a Genova le transazioni sono limitate ai bisogni locali senza alcuna modificazione nei prezzi. A Napoli pure le operazioni non sono rilevanti, e non notiamo di rimarchevole se non la tendenza del riporto fra il contante e il futuro a livellarsi sempre più. A Bari gli olii chiari comuni si pagano da D. 18 75 a 19 25 secondo qualità: i primitivi D. 20; i nuovi mezzo fini e mangiabili da D. 21 a 22. A Barletta, consegna alla fine dicembre pronto paga-

mento, il genere mangiabile si vende da D. 28 a 30, e gli olii nuovi da 20 a 21.

Olio di lino. — I corsi sono sempre deboli. Le qualità nazionali si pagano da lire 100 a 105 i 100 chilogrammi e quelli di Liverpool da lire 89 a 90.

Olio di ricino. — Le prime qualità si negoziano a lire 180 i 100 chil.

Canape. — Numerosi furono gli affari conclusi in questo articolo, in specie a Bologna. Le grosse partite di greggie assortite di 500 e più quintali non oltrepassarono le lire 105 al quintale, e quelle lavorate le lire 150 per balla.

Cuoi e pellami. — La rivoluzione di Buenos Ayres non potendo a meno di paralizzare il commercio dei pellami, tutti i mercati tanto nostri che esteri sono in progressivo aumento. A Genova le operazioni proseguono discretamente attive, essendosi venduti in settimana 9000 cuoi ai seguenti prezzi: Buenos Ayres vitelli assortiti a L. 170 i 50 chil.; detti inferiori secchi di chil. 9 a 10 L. 152; Montevideo larghi chil. 9 L. 158; Rio grande di chil. 9 a 10 L. 165, e Hurrachee secchi di chil. 3 L. 127. In Ancona pure il mercato fu più animato che per l'addietro, specialmente per i vacchettami in pelo. Si venderono 2000 vacchette Smirne secche salate di chil. 6 da L. 310 a 320 il quintale; 1000 vacchette Singapor da L. 280 a 301, e 2000 Calcutta di diverso peso da L. 200 a 351. A Milano la domanda è sempre limitata alle vacchette e ai vitelli di chil. 2 a 2 1/2 senza alcuna variazione di prezzo.

Bestiame. — Essendo questa la stagione in cui gli agricoltori sono soliti riempire i vuoti delle stalle prodotti dalla vendita degli scarti e degli allievi, il bestiame bovino da frutto è in sensibile aumento. In alcuni mercati di Lombardia si sono vendute alcune coppie di mucche per latte fino a 1200 lire. In Svizzera poi si sono raggiunti prezzi elevatissimi, essendosi pagate le belle vacche svizzere 85 marenghi in carta al paio. Nei capi da macello al contrario i prezzi tendono a ribassare, e variano secondo il maggiore o minor numero di consumatori.

Metalli. — Il piombo continua ad aumentare, essendosi spinto fino a L. 64. Il rame pure si sostiene, mentre lo stagno, i ferri inglesi e le bande stagnate mostrano qualche tendenza a ribassare. Anche all'estero il rame e il piombo sono in aumento.

Sete. — Gli affari procedettero nella stessa guisa della settimana precedente. Si fecero in generale diverse operazioni ma per conchiuderle si dovettero superare molte difficoltà derivanti soprattutto da parte della fabbrica, le cui pretese d'altronde di ribasso si spiegano con la domanda di notevoli concessioni sulle sete lavorate non che per la sensibile concorrenza delle sete asiatiche che si accumulano dappertutto con insistente richiesta di collocamento. A Milano, come per l'addietro, furono in questa ottava ricercatissimi, gli organzini fini e finetti di merito distinto, che si esitarono ai seguenti prezzi: organzini classici 8×22 da lire 104 a 105, classici ordinari da lire 98 a 100, sublimi da lire 93 e 95, belli correnti da 91 a 93; 18×20 buoni correnti da lire 90 a 91 25; 18×22 da lire 87 a 89; 20×26 da lire 78 a 82. Le trame ebbero qualche ricerca nel sublimo con prezzi da lire 94 a 95. Le belle correnti si negoziarono da lire 80 a 84; le buone correnti da lire 70 a 74 e le inferiori da lire 64

a 68. Fra le greggie, ad eccezione di alcuni lotti milanesi, veneti e friulani 9×11 e 10×12 smaltiti da lire 70 a 74 non ebbero luogo affari di rilievo. Nei cascami la domanda è sempre discretamente attiva specialmente nelle struse di prima qualità che si venderono da lire 10 a 11 50.

A Genova si notò un certo miglioramento, il quale potrebbe prendere una certa consistenza se non vi si opponesse la concorrenza delle sete asiatiche, le quali vengono facilmente preferite dal consumatore presentando nel prezzo un proporzionato tornaconto all'enorme distacco della qualità.

A Torino si mantiene sempre una discreta corrente di affari sugli articoli specialmente di merito, senza alcuna variazione per altro sui prezzi segnalati nella precedente rivista.

A Lione la settimana fu attivissima, soprattutto nelle qualità asiatiche. Nelle stoffe, al contrario, si è notato un certo rallentamento al quale peraltro non si può dare alcuna importanza essendo, come si sa, passata l'epoca dei grandi acquisti. Col ritorno delle commissioni per la stagione di primavera il movimento riprenderà, senza dubbio, il suo corso regolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti e documenti ufficiali*:

12 ottobre. — 1. R. decreto 13 settembre, che approva la legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

2. R. decreto 13 settembre, che approva la legge sul bollo delle carte da giuoco.

3. Tre regii decreti, in data 22 settembre, i quali dal fondo per le spese imprevedute, iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizzano una 16^a prelevazione in lire 26,000 94 da portarsi in aumento al capitolo 155 del bilancio medesimo per il Ministero dei lavori pubblici; una 17^a prelevazione in lire 20,000 da iscriversi al capitolo 82 del bilancio medesimo per il Ministero dell'interno; una 18^a prelevazione in lire 40,000 da iscriversi al capitolo 58 del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

13 ottobre. — 1. Regio decreto 6 settembre che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e della legge 22 giugno 1874.

2. Regio decreto 22 settembre che dal fondo per le spese imprevedute autorizza una 19^a prelevazione in lire 20,000 da iscriversi al capitolo 135 del bilancio del ministero delle finanze.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero di agricoltura e commercio e nel personale giudiziario.

14 ottobre. — 1. R. decreto 13 settembre, che istituisce in Napoli un terzo liceo, che dovrà aprirsi nel prossimo anno scolastico, e le cui spese saranno a carico del bilancio dello Stato.

2. R. decreto 27 settembre che istituisce un nostro Consolato in Bruxelles con giurisdizione nelle provincie di Bramante, Hainaut, Limbourg e Namur, le quali cessano perciò di far parte del distretto consolare di Anversa;

3. R. decreto 27 settembre, che istituisce un nostro Consolato in Caienna con giurisdizione in tutti i territori della Guiana francese e sue dipendenze;

4. R. decreto 13 settembre, che erige in corpo morale la biblioteca pubblica *Alessandro Manzoni*, del Comune di Salza Irpina.

15 ottobre. — 1. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

2. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

16 ottobre. — 1. Regio decreto 27 agosto p. p., che approva la Convenzione 26 agosto 1874 per la concessione al consorzio delle provincie di Palermo e di Trapani di una strada ferrata da Palermo a Marsala o Trapani.

2. Nomina del professore Enrico Betti a segretario generale del Ministero di pubblica istruzione.

17 ottobre. — 1. Regio decreto 23 settembre, che autorizza il Consiglio comunale di Capraia e Limite a tenere le sue adunanze nella frazione di Limite.

2. Regio decreto 23 agosto, che dichiara alienabile il bacino paludoso del demanio del Comune di Melendugno, in provincia di Otranto denominato Cipollato.

3. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra e in quello della marina.

4. Avviso di concorso alla cattedra di diritto amministrativo nella Regia Università di Modena. Le domande dovranno essere presentate prima del 15 novembre.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che sono riammessi i telegrammi privati in linguaggio segreto per le corrispondenze scambiate colla Turchia.

Si fa noto inoltre che dal 15 corrente è ammessa la accettazione dei telegrammi direttamente per Buenos-Ayres (Repubblica Argentina).

La tassa del telegramma di 20 parole è di L. 303 50 per via Francia, e L. 310 per quella di Malta coll'aumento della metà per ogni serie, o frazione di serie di 10 parole oltre le venti.

I telegrammi pel Chili e per la costa occidentale dell'America del Sud, da rispedirsi telegraficamente fino a destino, devono portare nell'indirizzo l'indicazione « Ol-dham Buenos-Ayres. »

La tassa pel successivo inoltramento per telegrafo a partire da Buenos-Ayres continua ad essere pagata dal destinatario come si praticava per i telegrammi per detta località che erano fin qui inoltrati a destinazione per telegrafo a partire da Montevideo.

BORSE ITALIANE - Corsi dal 13 al 20 ottobre 1874

CAPITALE SOCIALE	Numero dei Titoli	Val. nominale	CAPITALE versato	SEDE	DENOMINAZIONE	FIRENZE		ROMA		NAPOLI		MILANO		TORINO		VENEZIA		GENOVA		LIVORNO	
						13 ottobre	20 ottobre	15 ottobre	13 ottobre	20 ottobre	13 ottobre	20 ottobre									
200,000,000	500,000	1000	150,000,000	Roma	Banche di Emersione, di Credito, Popolari, Società Industriali e Ferroviarie	1902	1901	1900	1900	1902	1905	1904	1898	1902				1905	1890	1910	1904
30,000,000	30,000	1000	21,000,000	Firenze	Banca Nazionale Toscana	1459	1977	1112	1110												
15,000,000	10,000	1000	13,000,000	Roma	Banca Nazionale e Toscana	630	620	210	210												
10,000,000	20,000	500	5,000,000	Firenze	Banca di Credito Toscano	738	726	490	410												
50,000,000	100,000	500	40,000,000	Roma	Credito Mobiliare	233	221	210	210												
50,000,000	100,000	500	35,000,000	Roma	Banca Tiro Germanica			490	410												
50,000,000	60,000	500	15,000,000	Roma	Banca Generale																
20,000,000	80,000	200	5,000,000	Firenze	Banca Generale																
20,000,000	80,000	200	13,886,756	Firenze	Banca Generale																
20,000,000	100,000	200	25,000,000	Firenze	Compagnia Fondaria Italiana																
20,000,000	100,000	200	35,000,000	Firenze	Compagnia Fondaria Italiana																
20,000,000	100,000	200	25,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
20,000,000	100,000	200	25,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
18,000,000	72,000	200	8,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
10,000,000	40,000	200	3,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
10,000,000	40,000	200	3,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
7,000,000	28,000	200	3,500,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
6,000,000	28,000	200	3,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
8,000,000	32,000	200	3,000,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
12,000,000	32,000	200	3,193,525	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
12,000,000	60,000	200	4,785,000	Torino	Compagnia Fondaria Italiana																
10,000,000	20,000	500	375,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
375,000,000	750,000	500	12,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
60,000,000	120,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
114,737,150	2,241,115	500	127,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto																
10,000,000	20,000	500	10,000,000	Firenze	Banca di Sconto			</													

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 13 al 19 ottobre 1874

	5 % godimento 1° gennaio 1° luglio						5 % ex coupon godimento 1° gennaio 1° luglio						IMPRESTITO NAZIONALE (1866) godimento 1° aprile 1° ottobre						SCONTO DELLE PRINCIPALI BANCHE D' EUROPA
	13	14	15	16	17	19	13	14	15	16	17	19	13	14	15	16	17	19	
	Firenze...	73.40	73.30	73.05	73.12	73.15	73.25	71.15	70.90	70.90	70.75	70.80	70.95	61.25	61.25	61.25	61. —	61.50	
Roma.....	73.32	73.20	73.10	73.10	73.10	73.20	71.05	71.97	70.95	70.85	70.80	70.95	—	—	—	—	—	—	Amsterdam 3 1/2
Napoli.....	73.30	73.22	73.05	73.05	73.15	73.15	71.20	71.15	71.05	71.05	71.05	71.15	60. —	60. —	60. —	60. —	60. —	60. —	Anversa 5
Milano.....	73.32	73.30	73.20	73.10	73.12	73.15	71.22	71.10	70.95	70.92	70.97	70.95	61.30	61.30	61.30	61.30	61.30	61.30	Banca d'Italia . 5
Torino.....	73.40	73.30	72.95	73.15	73.22	73.30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Berlino 4
Venezia.....	73.40	73.30	73.05	73.10	73.20	73.30	71.20	71.15	70.90	70.95	70.95	71.15	—	—	—	—	—	—	Brema 4 1/2
Genova.....	73.35	73.30	73.25	73.05	73.15	73.20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Bruxelles..... 3 1/2
Livorno.....	73.40	73.30	73.20	73.10	73.20	73.27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia 4
Palermo.....	—	—	—	—	—	—	71.30	71.30	71.30	71.15	71.05	71.10	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M 4
Parigi.....	65.75	65.52	65.50	65.60	65.60	65.65	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia 4 1/2
Londra.....	65 1/2	65 3/8	65 3/4	65 1/4	65 3/8	65 3/4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra 3
Berlino.....	65 3/4	65 3/8	65 3/4	65 1/8	65 3/8	65 3/4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Parigi 4
																			Pietroburgo 5 1/2
																			Svizzera 4
																			Vienna 5

BORSE ESTERE - Corsi dal 12 al 19 ottobre 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	12	19	12	19	12	19	12	19	12	19
	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre	ottobre
Rendita Austriaca (carta).....	—	—	—	—	—	—	70.30	70.25	—	—
» Francese 3 %.....	62. —	62.05	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese.....	3890. —	3975. —	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese.....	92. 1/4	92. 3/4	92. 1/4	92. 3/4	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco.....	—	—	46. 3/4	46. 7/8	46. —	45. 3/4	—	—	—	—
Spagnuolo.....	—	—	18. 1/4	18. 1/2	—	—	—	—	—	—
Mobiliare.....	—	—	—	—	145. —	144. 3/8	244.75	242.25	—	—
Azioni Lombardo-Venete.....	318. —	317. —	—	—	84. —	84. 3/8	142. —	141.50	—	—
» Romane.....	72. —	76.25	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache.....	—	—	—	—	188. 1/4	186. 1/2	308. —	307. —	—	—
Obbligazioni Meridionali.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia.....	9. 1/4	10. —	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra.....	25.16	25.15	—	—	—	—	109.85	110.20	—	—
Napoleoni.....	—	—	—	—	—	—	8.85	8.85	—	—

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione provvisoria e definitiva	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Bibbiena (Municipio) (Provincia Arezzo) (rib. del 20°)	22 ottobre	Costruzione del nuovo stabilimento carcerario nella terra di Bibbiena.	L. 40,148 00	L. 2,000 c. p. » 4,000 c. d.	22 ottobre
Molise (Prefettura)	23 ottobre	Costruzione di un tratto della strada provinciale di 3ª serie dalla città di Agnone al fiume Sente di congiungimento tra l'Aquilonia e L'Istonia M. 9770,00.	» 180,760 78	» 10,000 c. p. » 25,000 c. d.	7 novembre
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	24 ottobre	Costruzione del tronco di strada provinciale che traversa l'abitato di Mont-murro. M. 859,28.	» 42,048 14	» 2,500 c. p. » 4,000 c. d.	24 ottobre
Genova (Min. L. Pub.) rib. de 20°)	24 ottobre	Costruzione di un marciapiede con asfalto artificiale sulla spianata dell'Acquasola, altro con pietra della Spezia e ciottolato in capo a via Caffaro, e pavimentazione con tacchi della Spezia dalla traversa da via S. Chiara alla Piazza Galeazzo Alessi.	» 9,800 00	» 500 c. p. » 1,000 c. d.	—

CITTÀ in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL'APPALTO	AMMONTARE	Cauzione provvisoria e definitiva	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Matera (Municipio) (Prov. Basilicata)	25 ottobre	Costruzione della strada obbligatoria dall'abitato al sito Crœcelle Conco per raggiungere la provinciale in corso Oliveto-Stigliano per l'estensione di M. 5576,30.	L. 47,191 28	L. 2,500 c. p. » 5,000 c. d.	21 ottobre
Calabria Citeriore (Prefettura)	25 ottobre	Costruzione della strada obbligatoria di Caloveto, da Caloveto alla stazione di Mirto.	» 96,819 82	» 2,000 c. p. » 10,000 c. d.	—
Sassari (Dep. Prov.)	26 ottobre	Somministrazione del pietrisco occorrente alla costruzione della strada provinciale da Sassari a Portotorres, M. 18000.	» 13,972 86	» 1,000 c. p. » 1,500 c. d.	12 novembre
Calabria Citeriore (Prefettura)	27 ottobre	Costruzione della strada obbligatoria di Belmonte Calabro.	» 59,383 20	» 3,000 c. p. » 6,000 c. d.	—
Palermo (Prefettura)	27 ottobre	Mantenimento delle opere d'arte nel porto di Palermo per gli anni 1875-76-77.	» 12,000 00	» 1,800 c. p. » 3,600 c. d.	—
Arezzo (Prefettura)	27 ottobre	Costruzione della strada comunale obbligatoria da Sestino al confine della provincia di Borgo Pace M. 6878,26	» 51,447 02	» 3,500 c. p. » 7,500 c. d.	11 novembre
Roma (Prefettura) (rib. del 20°)	27 ottobre	Adattamento, per collocarvi la Pretura e l'ufficio di Pubblica Sicurezza, della casa situata in Via del Governo Vecchio N. 130 al 133.	» 13,105 00	» 600 c. p. » 1,300 c. d.	—
Pieve di Cadore (Fabbricazione della Chiesa di S. Maria) (Prov. Belluno)	28 ottobre	Costruzione della facciata esterna della Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Pieve di Cadore.	» 32,128 56	» 1,500 c. p. » 3,212 c. d.	12 novembre
Paderno d'Asolo (Municipio) (Prov. Treviso)	28 ottobre	Costruzione di due scuole elementari maschili e di quella femminile di questo comune con sovrapposte abitazioni.	» 16,914 97	» 1,000 c. p. » 1,691 c. d.	12 novembre
S. Adriano (Collegio Italo-Greco)	29 novemb.	Restauro e ampliamento del fabbricato del collegio Italo-Greco di S. Adriano.	» 47 850 00	» 2,500 c. p. » 5,000 c. d.	15 dicembre
Cremona (D. G. M.)	30 ottobre	Manutenzione nei fabbricati militari delle Piazze di Cremona Crema e Pizz'ghettone, durante lo esercizio 1875.	» 10,000 00	» 500 c. p. » 1,000 c. d.	14 novembre
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	31 ottobre	Costruzione della strada provinciale compresa tra il comune di Venosa e quello di Palazzo S. Gervasio M. 18,467,20.	» 257,132 22	» 10,000 c. p. » 25,000 c. d.	—
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	31 ottobre	Costruzione del 1° tronco della strada provinciale per la Valle del Pergola e del Landro da Brienza alla nazionale Appulo-Lucana presso il pubblico fonte di Vietri M. 9761,49	» 252,766 93	» 14,000 c. p. » 28,000 c. d.	—
Cagliari (D. G. M.) (rib. del 20°)	1 novemb.	Adattamento del fabbricato Arsenale in Cagliari ad uso del 15° Distretto Militare.	» 120,000 00	» 6,000 c. p. » 12,000 c. d.	—
S. Onofrio (Municip.) (Prov. Cal. Ult. 2°) (rib. del 20°)	2 novemb.	Costruzione della strada comunale obbligatoria che dall'abitato di questo comune va al confine di Monteleone Calabro, M. 2144,03.	» 10,510 03	» 500 c. p. » 2,200 c. d.	—
Spezia (D. G. M.)	3 novemb.	Costruzione di un magazzino a due piani per ricovero di materiali d'artiglieria nella Piazza di Spezia.	» 148,000 00	» 7,000 c. p. » 14,000 c. d.	18 novembre
Chiusa forte (Municipio) (Provincia Udine) (rib. del 20°)	3 novemb.	Costruzione della prima parte di un fabbricato da servire ad uso scuole elementari comunali, Ufficio Municipale ed abitazione della Maestra.	» 12,472 18	» 500 c. p. » 1,200 c. d.	—
Potenza (Prefettura) (rib. del 20°)	3 novemb.	Costruzione del 1° tronco della strada di Avigliano, dalla Crocevia presso Pietragalla sulla strada di 2ª serie Potenza Spinazzola, all'incontro dell'altra provinciale Potenza-Ruoti fino al confine della provincia di Avellino, M. 15254.	» 110,891 12	» 1,200 c. p. » 12,000 c. d.	—
Valle di Cadore (Municipio) (Provincia Belluno) (rib. del 20°)	4 novemb.	Ricostruzione del Ponte in muratura attraverso il Torrente Boite e relativi accessi stradali nella località di Poeroce in continuazione della strada che da Valle conduce a Cibiana poco sotto la confluenza del Torrente Vallesina.	» 22,138 58	» 1,500 c. p. » 2,000 c. d.	—
Roma (Amm. Prov.) (rib. del 20°)	4 novemb.	Prosecuzione della strada consorziale Tiberina dalla chiesa di S. Valentino a S. Antimo.	» 14,777 08	» 350 c. p. » 1,500 c. d.	—
Torino (Dir. d'Art.) (rib. del 20°)	4 novemb.	Provviste di K. 40,000 Tombak in dischi.	» 170,000 00	» 10,000 c. p. » 17,000 c. d.	—

Atti concernenti i Fallimenti

Nicola Boso, Venezia. Il 14 corrente fu dichiarato il suo fallimento.

Giovan Battista Canobbio, Torino. Il 29 corrente si aduneranno i creditori per procedere alla formazione di un concordato.

Giuseppe Franzoni, Torino. Il 24 corrente adunanza dei creditori per delibere sulla formazione del concordato.

Oreste Blanchetti, Torino. I creditori sono convocati pel 30 corrente affine di deliberare sulla formazione del concordato.

Nicola Boso, Venezia. Il 23 corrente avrà luogo la verifica dei titoli di credito.

Pasquale Cuosta Napoli. Il 14 corrente fu dichiarato il suo fallimento.

Pasquale Cuosta, Napoli. Il 23 corrente si aduneranno i creditori per verificare i titoli di credito.

Nicola Boso, Venezia. Il 14 corrente fu nominato sindaco provvisorio del suo fallimento il signor Antonio Pavan.

Giuseppe Bagnora, Genova. È stato nominato sindaco definitivo del suo fallimento il signor Stefano Quirolo.

Giuseppe Bagnora, Genova. Il 12 novembre prossimo avrà luogo la verifica dei titoli di credito.

Luigi Gay, Napoli. È prorogato a tutto il 24 corrente il termine per presentare i titoli di credito.

Giovan Battista Arluna, Milano. Il 14 novembre avrà luogo la verifica dei crediti.

Cario Barbieri, Milano. Il 31 corrente si aduneranno i creditori onde procedere alla formazione del concordato.

Giovan Battista Ariuna, Milano. Fu nominato sindaco definitivo del suo fallimento il signor Elia Dacò.

Carlo Prete, Napoli. Il 6 novembre avrà luogo la verifica dei titoli di credito.

Clemente Papeschi di Vorno. Il 2 novembre avrà luogo la verifica dei titoli di credito.

Nicola Boso, Venezia. Il 23 corrente si aduneranno i creditori per nominare i sindaci definitivi.

Angusto Buiseno, Genova. Il 24 corrente si aduneranno i suoi creditori per procedere alla verifica dei loro titoli di credito.

Ditta Gaillard, Napoli. Il tribunale ha concesso ancora quindici giorni di tempo, a cominciare dal 12 corrente, per produrre i titoli di credito verso il patrimonio del fallito Gaillard.

Giuseppe La Camera, Napoli. Il tribunale ha concesso una proroga di quindici giorni, a cominciare dal 12 corrente, per la presentazione dei titoli di credito.

Francesco Prini, Genova. È stato nominato sindaco definitivo del suo fallimento il signor Luigi Pastore. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 novembre prossimo.

Giovanni Lolla, Genova. Il 26 corrente sarà proseguita la verifica dei titoli di credito.

Beniamino Scorabino, Napoli. Il 7 corrente fu dichiarato il suo fallimento; la cessazione dei pagamenti fu stabilito al 21 luglio 1873.

Luigi Aloj, Napoli. I creditori sono convocati pel 21 corrente per procedere alla formazione del concordato.

Luigi Aromanda, Napoli. Il 30 corrente invomincerà la verifica dei titoli di credito.

Luigi Bollo, Genova. Il 21 del prossimo novembre avrà luogo la verifica dei titoli di credito.

Giuseppe Proda, Milano. Il 31 corrente si aduneranno i creditori per procedere alla formazione di un concordato.

Erminio Singer, Milano. I creditori sono convocati per il 29 corrente per nominare il sindaco definitivo.

Società in nome collettivo

Ditta Causa Angelo e C., Genova. I soci hanno stabilito di comune accordo di dar termine alla loro società con lo spirare del marzo 1875.

Andrea e Giovan Battista Galliano, Genova. Fin dal giorno 1° ottobre corrente fu stabilita fra loro una società per l'esercizio di una tintoria.

Giovanni Boncetti e Giovanni Galizia, Torino. Il 2 corrente fu costituita fra loro una società per l'esercizio dell'arte di parrucchiere, e ne è stata fissata la durata a 9 anni.

Giaccone Federigo ed Alessandro Garzon, Torino. Questa società si è costituita il 7 corrente, ed ha per oggetto l'esercizio del cambio di monete con operazioni d'incassi, commissioni, sconto, cambiali, ecc.

Società anonime

Società serica Mantovana. Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel 25 corrente.

ESTRAZIONI

Prestito di Milano (Corpi Santi) del 1860. — Il 2 ottobre corrente ebbe luogo l'estrazione delle seguenti obbligazioni appartenenti alla serie 2ª estratte il 1° giugno ultimo scorso:

Num. 11 93 126 128 190 196 212 238 248 267 299
327 339 376 377 380.

Le obbligazioni estratte sono rimborsabili in lire 500 ciascuna dal 2 gennaio 1875 in avanti presso la Tesoreria Municipale di Milano.

Prestito della Città di Milano del 1854 di lire austriache 5,850,000. — Elenco delle 197 obbligazioni di lire austriache 500 pari a lire italiane 432 10, estratte il 30 settembre 1874, e rimborsabili alla pari in lire it. 432 10 dalla Tesoreria Municipale a partire dal 2 gennaio 1875, dietro presentazione delle cartelle e dei coupon non ancora scaduti:

25	41	66	71	371	415	423	486	496
499	522	533	550	575	650	665	718	719
870	1071	1091	1115	1307	1311	1445	1492	1621
1642	1683	1860	1929	1950	2048	2182	2200	2226
2373	2401	2406	2427	2563	2597	2616	2657	2664
2717	2725	2848	2850	2864	2881	2904	2905	2978
3090	3106	3162	3224	3369	3474	3524	3534	3565
3719	3723	3772	3812	3815	3892	3905	3962	4083
4242	4316	4320	4394	4536	4640	4643	4662	4682
4829	4908	4918	5003	5006	5009	5132	5201	5236
5269	5306	5328	5404	5536	5538	5593	5597	5607
5722	5731	5792	5796	5814	5866	5920	5940	6200
6262	6345	6398	6450	6483	6647	6710	6799	7000
7072	7112	7123	7180	7233	7312	7424	7585	7670
7703	7719	7781	7941	7969	8035	8088	8101	8102
8162	8177	8234	8278	8325	8386	8399	8413	8472
8549	8611	8631	8700	8708	8729	8857	8919	8921
9114	9142	9154	9175	9241	9305	9391	9396	9462
9479	9484	9590	9777	9814	9910	9919	9930	10042
10134	10228	10246	10332	10371	10381	10412	10482	10532
10594	10624	10670	10680	10754	10838	10839	10844	10885
11009	11165	11179	11221	11294	11313	11536	11600.	

Regia dei Tabacchi. — Il 1° ottobre ebbe luogo l'estrazione della dodicesima serie delle obbligazioni della Regia, le quali dovranno essere rimborsate dal 2 gennaio 1875.

La lettera estratta è CC.

Le undici serie estratte antecedentemente portano le lettere seguenti:

C D F G J N Q T V X EE

Prestito della Città di Bologna del 1873. — Nell'estrazione seguita il 28 settembre 1871 sortirono le seguenti obbligazioni, le quali sono rimborsate dal 1° corrente presso la Cassa Municipale di Bologna:

N. 21	di 4 ^a categoria rimborsabili a L. 1000
» 10	2 ^a » » » 500
» 29 33	3 ^a » » » 250
» 2 7 8 10	4 ^a » » » 100

Prestito della Città di Savignano 1855 di L. 120,000. — Nella estrazione del 21 settembre 1874 sortirono le seguenti quattro serie:

13 21 27 48

le quali comprendono le seguenti obbligazioni:

121 a 130 201 a 210 261 a 270 471 a 480.

Pagamenti alla pari dal 5 gennaio 1875 a Savignano presso la Cassa Municipale.

Prestito di S. Pier d'Arena. — Obbligazioni al portatore emessa dal Comune di S. Pier d'Arena e passate a carico dello Stato con R. Decreto 31 maggio 1859 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 7) comprese nella 16^a estrazione eseguita in Firenze il 30 settembre 1874:

L. 700, num. 472 595 862 1041 1054 1286.

Numeri delle 54 obbligazioni rimborsabili alla pari

29	58	63	83	92	220	234	268	284
287	316	345	413	422	476	510	636	647
649	677	698	730	736	759	768	772	810
822	875	925	943	974	1036	1089	1125	1141
1113	1147	1167	1178	1185	1195	1223	1234	1241
1251	1267	1271	1295	1318	1323	1334	1342	1347.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di esser fruttifere al 31 dicembre 1874, ed il rimborso di esse, in lire 500 ciascuna, in un coi premi assegnati alle prime sei estratte, avrà luogo, a cominciare dal 1° gennaio 1875, contro restituzione delle stesse Obbligazioni munite delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade col 31 dicembre 1874.

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso:

1272 1337 1339.

Bollettino Bibliografico

GIORNALI DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE.

Il numero 39 (Roma, 21 ottobre 1874) contiene le seguenti materie:

Strada ferrata da Solmona a Roma. — Ministero dei Lavori Pubblici, prodotti delle Strade ferrate. — Atti Ufficiali. — Nuove considerazioni sulle piene e sulle inondazioni del Po nel 1872 e cenno sugli scritti pubblicati su tale argomento, dall'ing. Elia Lombardini. — Il nuovo mercato di Firenze. — Appalti. — Notizie ferroviarie. — Notizie diverse. — Nostre informazioni. — Necrologia. — Strade ferrate romane. — Annunzi.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 14 ottobre 1874

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	36,388,095	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz	3,984,900
		Oro coniato e in verghe	21,388,900
TOTALE ..	36,388,095	TOTALE ..	36,388,095

DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponi-	15,340,156
Riserva e saldo del con-		bili	
to profitti e perdite .	3,096,212	Portafogli ed anticipa-	19,206,267
Conto col tesoro	3,957,287	zioni su titoli	8,727,665
Conti particolari	21,947,749	Biglietti (riserva)	678,161
Biglietti a 7 giorni	398,001	Oro e argento coniato .	
TOTALE ..	43,952,249	TOTALE ..	43,952,249

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE TOSCANA

ATTIVO	A TUTTO IL 31 AGOSTO	A TUTTO IL 30 SETTEMBRE
	Lire	Lire
Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi	40,110,008 —	38,609,142 15
Imprestiti contro pegno di fondi pubbl. ed altri titoli garantiti dallo Stato, ee. Idem sopra sete	3,634,360 74 64,870 —	3,319,178 63 59,020 —
R. Tesoreria per deposito a interesse. Cassa di Depositi e Prestiti c/ cauzioni. Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1° maggio 1866)	2,000,000 — 9,534,003 87	2,000,000 — 9,534,003 87
Fondi pubblici	3,698,496 —	3,698,496 —
Immobili di n ^a proprietà	1,381,532 25	1,381,532 25
Depositi per custodia e garanzie div. Conti correnti a interesse	230,369 49 33,999,456 21	230,369 49 34,433,196 21
Conti correnti senza interesse	3,704,040 57	3,693,430 76
Cassa	30,304,470 88	33,708,537 95
Conti terzi in massa « <i>Sbilancio</i> »	3,370,834 68	4,236,086 31
Servizi di Esattorie e Tesorerie in Massa (<i>Sbilancio</i>)	—	—
TOTALE ...	132,032,442 69	131,933,013 62
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Conto primo impianto L. 362,879 52 Spese generali	662,414 43	691,307 41
TOTALE ...	132,694,857 12	135,624,321 03
PASSIVO		
Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000	21,000,000 —
Saldo azioni emesse »	9,000,000	21,000,000 —
Capitale versato in conto in L. 700 ciascuna	L. 21,000,000	
Biglietti decimali in circolazione	56,356,910 —	55,558,126 50
Massa di rispetto	1,387,467 63	1,387,467 63
Biglietti a ordine	143,817 20	191,690 83
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866	3,698,500 —	3,698,500 —
Depositanti di valori per custodia e garanzie diverse	33,999,456 21	34,433,196 21
Reparti in massa	43,863 —	39,093 —
Depositi fruttiferi	222,684 —	324,066 —
Depositi infruttiferi	27,410 47	40,653 22
Servizi, Esattorie e Tesorerie in Massa (<i>Sbilancio</i>)	10,931,003 66	14,998,537 26
Conti correnti senza interesse	1,725,772 71	601,351 01
TOTALE ...	129,506,881 88	132,274,481 66
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1873 L. 309,853 55 Sconti, interessi e proventi in massa »	3,097,975 24	3,340,839 37
TOTALE ...	L. 132,694,857 12	135,624,321 03

BILANCIO DELLA BANCA DI FRANZIA

	8 Ott. 1874	15 Ott. 1874
ATTIVO		
Numerario in cassa	1,272,198,097	1,268,300,227
(Effetti di commercio	701,567,854	721,035,338
Portafoglio Buoni del tesoro	847,112,500	847,112,500
Anticipazioni	170,841,350	168,374,650
Rendite diverse	180,331,533	180,331,533
Immobili e mobiliari	7,014,248	7,002,248
Spese d'amministrazione	2,817,567	3,261,970
Impiego della riserva	24,364,210	24,364,210
Conti diversi	7,747,100	7,136,477
	3,213,994,459	3,226,919,153
PASSIVO		
Capitale	182,500,000	182,500,000
Benefizi in aggiunte del capitale	8,002,028	8,002,031
Riserve	50,460,960	50,460,960
Riserve speciali	6,626,300	6,626,300
Biglietti di banca	2,541,440,602	2,576,726,503
Conti correnti col tesoro	152,369,949	154,872,563
Conti correnti particolari	233,057,462	208,488,220
Dividendo da pagare	9,217,340	9,231,780
Sconto e risconto	17,038,310	17,669,265
Conti diversi	20,166,108	19,342,531
	3,213,994,459	3,226,919,153

SITUAZIONE

DEL

BANCO DI NAPOLI

	A TUTTO IL 10 SETTEMBRE	A TUTTO IL 18 SETTEMBRE
	Lire	Lire
ATTIVO		
Numerario immobilizzato	20,000,000 —	20,000,000 —
Id. disponibile	11,230,407 —	11,230,129 99
Biglietti Consortili	81,701,173 —	82,446,569 —
Biglietti a corso legale	9,368,542 —	8,708,963 —
Portafoglio	61,170,918 95	61,986,830 18
Anticipazioni	20,666,756 05	21,171,643 51
Pegni di oggetti preziosi	11,724,014 —	11,692,612 —
Id. Metalli rozzi	194,593 —	194,480 —
Id. Pannine nuove ed usate	1,268,806 —	1,269,035 —
Servizi di Cassa Debito Pubblico	8,435,578 80	8,428,277 80
Fondi pubblici	4,713,729 41	4,713,729 41
Immobili	153,498 98	184,660 99
Effetti all'incasso	—	—
Premio sopra Accol. Prestito Nazionale Prov. di Napoli	792,275 28	792,275 28
Restititi diversi	15,722,828 99	15,697,829 99
Camera comm. Avellino	14,935,139 99	14,989,439 99
Epous di tit. e val. metal.	2,481,873 42	2,502,371 06
Spese	8,390,282 08	8,418,980 69
Diversi	—	—
TOTALE...	272,950,421 95	274,427,823 80
PASSIVO		
Fedi a Cassiere a pagarsi	143,827,044 —	140,189,180 50
Fedi, polizze, polizini e mandati a pagarsi	44,973,099 91	44,028,424 70
Mandati e delegazioni	209,691 50	684,637 43
Conti correnti semplici disponibili	9,538,637 30	10,767,212 27
Id. non disponibili	190,542 50	240,292 38
Id. ad interesse	6,166,031 04	6,315,500 63
Id. per risparmi	7,386,525 13	7,429,563 10
Servizi di Cassa Consorzio Nazionale	6,865 95	6,865 95
Id. Debito Pubblico	104,456 04	24,946 56
Id. Provincia di Napoli	—	—
Id. Province diverse	121,188 41	75,136 86
Id. Ricevitorie Provinciali	36,238 07	21,088 24
Banca Nazionale sommin. di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	3,660,000 —	3,660,000 —
Patrimonio del Banco	32,876,226 43	32,876,226 43
Id. Cassa di Risparmio	123,828 —	123,828 —
Fondo di riserva	1,634,641 90	1,634,641 90
Banco di Sicilia conto corrente	—	—
Depositi di titoli e valute metalliche	14,935,139 99	14,989,439 99
Benefizi	4,659,682 19	4,731,660 94
Diversi	613,286 50	609,181 02
TOTALE...	272,950,421 95	274,427,823 80

SITUAZIONE

DELLA

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

	A TUTTO IL 20 SETTEMBRE	A TUTTO IL 3 OTTOBRE	
	Lire	Lire	
ATTIVO			
Numerario in cassa nelle Sedi e Suc- cursali	95,561,563 23	95,054,846 31	
Esercizio delle Zecche dello Stato	37,190,071 14	38,096,079 24	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866)	32,950,250 —	32,950,250 —	
Portafoglio	273,272,125 83	272,282,535 43	
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	33,511,025 33	33,053,510 85	
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	79,848 81	79,848 81	
Id. Anticipazione di 40 milioni	20,000,000 —	20,000,000 —	
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti	79,585,230 20	79,585,230 20	
Fondi pubblici applicati al fondo di ri- serva	20,000,030 20	20,000,007 40	
Immobili	7,650,591 68	7,650,591 68	
Effetti all'incasso in conto corrente	1,134,084 71	480,142 84	
Azionisti, saldo azioni	50,000,000 —	50,000,000 —	
Debitori diversi	10,482,182 85	8,697,375 76	
Spese diverse	3,976,554 06	3,514,129 11	
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	344,444 40	344,444 40	
Depositi volontari liberi	345,725,398 07	345,304,993 07	
Id. obbligazioni e per cauzioni	18,461,174 92	18,363,248 02	
Obbligazioni { Asse Eccles. {	in cassa	21,872,625 —	21,423,570 —
	alla Banca Naz. Tosc.	1,136,535 —	1,133,050 —
Conversione { Prestito Naz. {	presso l'Amministr. del Debito Pubblico	189,924,000 —	190,035,775 —
	Conto contanti	—	—
Conversione { Prestito Naz. {	In tit. presso il Deb. Pub.	—	—
	Id. in cassa	—	—
TOTALE...	1,241,963,942 53	1,248,635,639 04	
PASSIVO			
Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —	
Biglietti in circolazione per conto pro- prio della Banca	308,208,556 60	324,393,625 60	
Id. delle Finanze dello Stato	—	—	
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	32,950,250 —	32,950,250 —	
Fondo di riserva	20,000,000 —	20,000,000 —	
Tes. dello St. conto cor. {	disponibile	2,680,061 64	3,015,330 27
	non dispon.	4,225,567 12	4,739,222 20
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	13,160,808 37	10,655,419 92	
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Suc- cursali	40,682,631 85	39,150,652 65	
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	7,838,215 15	7,889,870 68	
Mandati e lettere di credito a pagarsi	23,140,331 24	17,158,471 98	
Dividendi a pagarsi	539,001 —	432,850 —	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	1,286,789 59	1,632,078 16	
Creditori diversi	6,333,354 33	6,236,469 94	
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,283,521 35	1,283,521 35	
Benefizi del semestre in corso	2,495,241 30	2,757,234 30	
Depositanti di oggetti e valori diversi	334,186,772 99	303,668,246 93	
Ministero delle Finanze, Cj obbliga- zioni Asse Eccles. da alienare	212,932,820 —	212,592,395 —	
Utile netto del 1° Semestre 1874	—	—	
TOTALE...	1,241,963,942 53	1,248,635,639 04	

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 40^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 1° al 7 ottobre

R E T I	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	649,223 90	780	599,828 10	—	49,395 80	—	—
Rete Veneta Tirolese	437	310,568 00	437	275,576 10	—	34,991 90	—	—
Rete del Piemonte	756	627,530 45	756	586,246 15	—	41,284 30	—	—
Totale Reti di proprietà assol. della Società	1973	1,587,322 35	1973	1,461,650 35	—	125,672 00	—	—
Linee di Società private	1275	356,179 95	1033	318,008 55	242	38,171 40	—	—
Totale	3248	1,943,502 30	3006	1,779,658 90	242	163,843 40	—	—
Navigazione sui Laghi	—	19,839 75	—	18,106 85	—	1,732 90	—	—
Totale della settimana	—	1,963,342 05	—	1,797,765 75	—	165,576 30	—	—
Differenza in più					—	165,576 30	—	—

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale	Società privilegiate	
Prodotti totali dal 1° (1874 gennaio al 7 ottobre (1873 (esclusa la navigazione)	21.107,135 70	10.644.655 35	21.792,589 45	53.544,380 50	11,557,940 50	65,102,321 00
	20,221,115 75	10,324,608 20	22,058,478 40	52,604,202 35	10,496,354 05	63,100,557 00
Differenze in rapporto al 1874	+ 886,019 95	+ 320,047 15	— 265,888 95	+ 940,178 15	+ 1,061,585 85	+ 2,001,764 00

Strade Ferrate Meridionali

36^a Settimana — Dal 3 al 9 settembre 1874

Rete Adriatica e Tirrena	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	395,216 55	288 69
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	403,199 18	290 91
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	+ 7,983 63	+ 2 22
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,356 59	13,818,073 47	10,185 89
Introiti corrisp. nel 1874 . .	1,386 00	14,370,148 61	10,368 07
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 29 41	+ 552,075 14	+ 182 18
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	90,807 66	141 22
Settimana corrisp. nel 1874	699 00	88,435 40	126 52
Differenze nei prodotti della settimana	+ 56 00	— 2,372 26	— 14 70
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	2,940,653 65	4,573 33
Introiti corrisp. nel 1874 . .	665 44	2,842,866 56	4,272 16
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 22 44	— 97,787 09	— 301 17

Strade Ferrate Romane

36^a Settimana - Introiti dal 3 al 9 settembre 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. esercitati	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	498,339 85	16,069 75
Settimana corrisp. del 1873	—	445,949 55	14,915 36
Differenza } in più	—	52,390 30	1,154 39
Differenza } in meno	—	—	—
Ammont. dell'esercizio dal 1° gennaio al 2 settembre 1874 .	—	17,667,172 71	16,134 52
Periodo corrisp. del 1873 . .	—	16,933,496 73	15,732 31
Aumento	—	733,675 98	402 21
Diminuzione	—	—	—

Ferrovia Torino-Cirié (Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di luglio 1874

Viaggiatori	L. 22,552 75
Bagagli	220 90
Merci a grande velocità	1,201 00
Merci a piccola velocità	5,817 80
Introiti diversi	789 65
Totale	L. 30,582 70

Ferrovia Torino-Rivoli (Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di luglio 1874

Viaggiatori	L. 11,500 10
Bagagli	132 25
Merci	222 55
Totale L. 11,854 90	